



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

TUTTI PER UNO ECONOMIA PER TUTTI!

I quaderni didattici della Banca d'Italia
Scuola Secondaria di secondo grado



TUTTI PER UNO ECONOMIA PER TUTTI!

La Banca d'Italia per la **Scuola Secondaria**
di **secondo grado**



SOMMARIO

Presentazione	5
Capitolo 1. Reddito e pianificazione	7
In balia degli eventi	8
Lavorare, guadagnare, scambiare	11
Pagare le tasse: un dovere che produce diritti	14
Un piano contro l'imprudenza e l'ignoranza	17
Una macchina del tempo	20
Cosa farò da grande?	23
<i>Focus: La finanza: presente e futuro</i>	24
Capitolo 2. Moneta e prezzi	26
Che peso, la spesa!	27
Dal conio al bitcoin	31
<i>Focus: Il Bitcoin</i>	32
Un deposito sicuro	34
Soldi fai da te	37
<i>Focus: Un indice nel paniere della spesa</i>	42
<i>Focus: Tasso tasso delle mie brame</i>	42
La determinazione dei prezzi	44
<i>Focus: I beni pubblici</i>	46
Non solo euro	46
Capitolo 3. Pagamenti e acquisti	49
La società cashless	50
Tanti strumenti	51
<i>Focus: L'area SEPA</i>	53
Il potere del conto	55
<i>Focus: Il codice IBAN</i>	56
Tutto ha un costo	58
A portata di click	59
Pagamenti P2P	62
<i>Focus: La banca in tasca</i>	62
Il peso dell'illegalità	65

Progettazione e cura editoriale: Libri progetti educativi
Struttura narrativa: Manuela Salvi
Illustrazioni: Rita Petruccioli
Coordinamento e revisione testi: Banca d'Italia

© Banca d'Italia, 2020
Via Nazionale, 91
00184 Roma – Italia
Telefono + 39 06 47921
Prima edizione: novembre 2020

Tutti i diritti riservati.

La collana *I quaderni didattici della Banca d'Italia* rientra tra le pubblicazioni di educazione finanziaria curate dall'Istituto. La collana è gratuita ed è disponibile online. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Per eventuali aggiornamenti consultare il sito web della Banca d'Italia <http://www.bancaditalia.it>

ISSN 2281 - 4000 (stampa)
ISSN 2281 - 4094 (online)

Capitolo 4. Risparmio e investimento	68
Presente e futuro	69
Produrre denaro dal denaro	72
<i>Focus: La capitalizzazione composta</i>	73
Un portafoglio che protegge dai rischi	75
Vivere felici e informati	77
Piccoli investitori	80
Capitolo 5. Credito al consumatore	84
L'Homo sapiens va a fare shopping	85
Un'opportunità su cui riflettere	88
Le scritte in piccolo	91
<i>Focus: Tipi di credito</i>	92
Entrate e uscite	94
Dal credito al debito	97

PRESENTAZIONE

Moneta e banche, debito pubblico e banche centrali, inflazione e deflazione, crescita economica e crisi finanziarie... La storia dei secoli recenti non potrebbe essere descritta compiutamente senza ricorrere a queste parole e ai concetti, ai fenomeni e alle istituzioni che esse indicano.

Non solo la storia, ma anche il linguaggio, la letteratura, le arti hanno assorbito termini o affrontato temi propri dell'economia e della finanza. I soldi sono diventati protagonisti, nel bene o nel male, di film, serie televisive e canzoni di successo. La matematica e le tecniche contabili, dal canto loro, hanno sviluppato metodi sofisticati e rigorosi per aiutarci nelle decisioni e nelle previsioni economiche.

Insomma, l'economia è sempre più presente, sia nelle vicende dei popoli che in quelle di ciascuno di noi: studiarla non serve solo a comprendere meglio i mutamenti sociali del passato o del presente, ma anche a gestire con efficacia e prudenza la nostra quotidianità.

Continuare a studiare o iniziare a lavorare? Scegliere un lavoro autonomo o dipendente? Rimandare un acquisto per risparmiare o chiedere un prestito? Dove investire i nostri risparmi? Nel corso della vita dovrete affrontare queste e altre decisioni.

Avviandovi verso la maggiore età o avendola appena raggiunta è utile che vi attrezziate per essere più autonomi in queste scelte e anche per giudicare la bontà delle informazioni o dei consigli che riceverete.

Oggi sapere poco o nulla di economia è una forma di analfabetismo che ci rende deboli e indifesi e questo libro, anche se non serve a farvi diventare economisti, può aiutarvi a riflettere e a orientarvi meglio in un campo sul quale troppi di noi sanno davvero troppo poco, spesso senza nemmeno esserne coscienti!

L'economia e la finanza sono materie complesse, ma comprensibili e, proprio perché comprensibili, sono anche, in parte, governabili. "In parte" significa che, per quanti sforzi facciamo, resterà sempre un margine di incertezza nei risultati delle decisioni economiche, alcune delle quali potranno, col senno di poi, rivelarsi sbagliate: tutti commettono errori, anche noi. Ma poiché solo la conoscenza ci consente di farne meno e fare tesoro delle lezioni apprese, consentiteci di augurarvi una buona lettura!

La Banca d'Italia

REDDITO E PIANIFICAZIONE

OMAR RESTA
A SECCO





In balia degli eventi

Per molto tempo, più o meno dalla preistoria fino a poche generazioni fa, la vita della maggior parte delle persone era in balia degli eventi naturali: una carestia, un'inondazione, un raccolto andato male e si rischiava di morire di fame. Oggi questa dipendenza si è molto attenuata: quasi nessuno produce da sé il cibo che mangia o altri beni necessari; li compriamo e siamo tutti ragionevolmente sicuri di trovare qualcuno disposto a venderceli. Ciononostante, l'incertezza sul futuro non è stata eliminata: infatti, restiamo ansiosi sul se avremo, domani o tra un anno, abbastanza soldi per soddisfare bisogni e desideri. Questa **imprevedibilità** deriva dal fatto che i nostri guadagni non dipendono solo dalle abilità e competenze che possediamo, ma anche dalle decisioni di altre persone: ad esempio un datore di lavoro dovrà fare i conti con le scelte dei propri clienti, i quali saranno a loro volta incerti sul se e

quanto comprare. Siamo tutti, in qualche modo, **interconnessi** e molto più che in passato. E così, se l'azienda del padre di Omar vede ridurre i **ricavi** che ottiene dalle proprie vendite, anche il **salario** del padre di Omar e la **paghetta** dello stesso Omar ne risentiranno... Ricavi, salari, paghettoni: questi e altri termini sono tutte forme particolari di **reddito**, cioè flussi di danaro ottenuti in un dato periodo di tempo. Il tuo benessere materiale dipende grandemente da questo flusso, che è però incerto e può riservare cattive sorprese. La buona notizia è che, di fronte a questa incertezza, non sei disarmato: anche se non puoi azzerare gli imprevisti, puoi gestirli, talvolta prevenirli, riducendone gli effetti negativi. Una buona idea è **imparare a fare i conti**, per capire in tempo se la situazione non sta evolvendo come prevedevi. Potrai in tal caso reagire, scegliendo la strategia di volta in volta più efficace: ridurre le spese, per esempio, o utilizzare risparmi messi da parte, cambiare lavoro o chiedere un prestito. Ma procediamo con ordine...





Lavorare, guadagnare, scambiare

Nel 1776, Adam Smith – considerato il primo economista moderno – fece notare che l'uomo è l'unico **animale portato per gli affari**. Disse: "Non si è mai visto un cane che scambia il proprio osso con un altro cane". Gli **scambi** tra soggetti estranei sono la principale caratteristica economica delle società umane e sono la conseguenza di un processo che gli economisti chiamano di **divisione del lavoro**. È una sorta di circolo virtuoso che spinge ciascuno a specializzarsi, producendo solo ciò che sa fare meglio e comprando il resto. Ancora ai tempi dei nostri trisavoli, l'autoproduzione di cibo, vestiario o utensili era una pratica comune per la maggioranza delle famiglie. Oggi è un fenomeno quasi scomparso: di solito, infatti, è più comodo e conveniente acquistare un prodotto realizzato da uno "specialista", piuttosto che farselo in casa. Ma siccome ogni cosa ha il suo prezzo (sempre gli economisti dicono "non esistono pasti gratis"), anche la **specializzazione** non è immune da rischi: che succede se nessuno vuole più comprare il bene nella cui produzione mi sono specializzato? Succede che il mio reddito sparisce... lo avevamo anticipato: l'incertezza sul futuro non è scomparsa.

Ma non divaghiamo troppo: come Omar sta per capire, gli scambi commerciali, quelli dove c'è qualcuno che vende e qualcun altro che compra, determinano il reddito di un soggetto (di colui che vende). Tutti noi, quindi, per ottenere un reddito (che non sia la sola paghetta) dobbiamo vendere qualcosa, normalmente il prodotto del nostro lavoro, oppure mettere a frutto i nostri risparmi o le nostre proprietà. Vediamo da vicino le più importanti tipologie di reddito: un'utile classificazione considera la fonte da cui esso proviene. Il **reddito da lavoro, autonomo o dipendente**, è quello che si ottiene da una prestazione lavorativa. Il **reddito d'impresa** è il profitto, cioè l'eccedenza dei ricavi che resta all'imprenditore dopo aver pagato i beni e i servizi, compreso il lavoro degli altri, necessari per la sua attività. Il **reddito di capitale** deriva invece dagli

investimenti finanziari, un argomento che affronteremo nel capitolo 4. La **rendita fondiaria** è ciò che si guadagna cedendo ad altri l'uso temporaneo di terreni e fabbricati, mentre ai redditi diversi appartengono le altre forme di entrata – per esempio quella che tutti sognano per smettere di preoccuparsi del reddito una volta per tutte: la vincita della lotteria. Fin qui abbiamo parlato dei redditi delle famiglie e delle imprese considerate singolarmente. Ma che succede se consideriamo l'insieme di tutte le famiglie e le imprese che compongono il sistema economico di un paese? Succede che possiamo divertirci a sommare tutti i redditi che si formano in questo sistema e ottenere una grandezza di cui probabilmente avrete sentito parlare: il cosiddetto **PIL (prodotto interno lordo)**. Il PIL, calcolato con appropriati metodi statistici per evitare duplicazioni e altri problemi, misura infatti il prodotto di un intero paese in un dato periodo di tempo.

È un numero molto grande: per l'Italia, ad esempio, l'Istat ha stimato in 1.757 miliardi di euro il PIL dell'anno 2018, corrispondente a poco più di 29 mila euro per abitante, cioè PIL pro capite. Come detto, ogni forma di reddito, anche il PIL, è un flusso e come tutti i flussi scorre lungo un periodo di tempo. In questo senso, il **reddito** è una **variabile di flusso** (o dinamica) e misura quanto abbiamo guadagnato in una settimana, un mese, un anno. Al contrario della **ricchezza** (o patrimonio), che è una **variabile di stock**, perché misura il valore di ciò che possediamo in un dato istante del tempo. La relazione tra reddito e ricchezza è semplice: così come l'acqua scorre lungo le tubature per finire, al netto di ciò che si perde lungo il tragitto, nel tuo lavandino, allo stesso modo il reddito guadagnato e non utilizzato per acquistare beni e servizi (il **risparmio**) "finisce" nella tua ricchezza, aumentandola. Se invece le uscite (le spese) superano le entrate, il risparmio diventa negativo e la ricchezza si riduce: non è buona norma che questo accada sistematicamente. Per dare più equilibrio ai nostri conti, in caso di spese impreviste o impegnative, come l'acquisto di una casa, può aiutarci suddividere queste

uscite in un periodo di tempo più lungo. Come vedremo più avanti, quando parleremo di risparmio e poi nel capitolo sul credito, la **finanza** offre questa possibilità e più in generale consente di spostare le risorse nel tempo per averle quando sono più utili.





Pagare le tasse: un dovere che produce diritti

Conciliare reddito e spese, valutare se risparmiare o indebitarsi, sono preoccupazioni che non riguardano solo le famiglie o le aziende, ma anche lo Stato. Come le famiglie e le imprese, anche gli Stati hanno entrate e uscite. Le entrate sono rappresentate dalle **imposte** e dalle **tasse** e, più in generale, da tutte le varie forme di prelievo fiscale che vanno a incidere sui redditi, i consumi e la ricchezza dei cittadini. Le tasse esistono da sempre: le troviamo perfino nelle tavolette mesopotamiche di cinquemila anni fa. E, da sempre, provocano lamentele o guai peggiori: la Rivoluzione francese, per esempio, fu scatenata anche da un'ennesima tassa sul pane e dal rifiuto delle classi privilegiate – nobiltà e clero – di versare la loro parte.

Molti nobili, compresi Luigi XVI e la regina Maria Antonietta, alla fine pagarono con la testa l'incapacità di capire che la pressione fiscale sul popolo deve essere adeguata alle reali disponibilità economiche delle persone. Ma qual è il "giusto" **prelievo fiscale**? Anche questa è una questione antica, che vede confrontarsi opinioni di segno opposto su questioni del tipo: è giusto che chi guadagna di più paghi più tasse? E quanto di più?

In Italia l'articolo 53 della **Costituzione** dà la seguente risposta: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività", significa, in parole povere, che chi ha di più deve pagare in proporzione di più. In alcuni casi le tasse possono diventare piuttosto alte, ad esempio quando lo Stato è molto indebitato oppure quando molte persone riescono a "evadere il fisco", lasciando che il carico fiscale gravi solo sugli altri cittadini. In effetti è facile cadere nella tentazione di non pagare le tasse oppure di accettare un **lavoro in nero** senza pensare alle conseguenze, proprio come stava per fare Omar. Allo stesso modo, ci sono anche dei datori di lavoro che, grazie al lavoro in nero (che è sempre illegale!), evitano di versare i **contributi** (ovvero l'ammontare accantonato per il lavoratore a fini pensionistici e assicurativi) per aumentare i loro profitti.

Tutti più ricchi e contenti, quindi? Be', la storia ci dice che non è proprio così. Mentre Luigi XVI e Maria Antonietta sperperavano buona parte delle tasse del popolo in feste e gioielli, oggi pagare tasse e contributi serve a **garantirci dei diritti** che nel 1789 non si potevano nemmeno immaginare: servizi pubblici, come la scuola e la sanità, i sostegni al reddito e tutte le garanzie di uno stato sociale. Perciò l'**evasione fiscale** – ovvero mentire per pagare meno tasse – impoverisce la società in generale e penalizza in particolar modo chi ha meno.





Un piano contro l'imprudenza e l'ignoranza

Torniamo a parlare di quell'incertezza che condiziona il futuro economico di tutti, per ribadire che le cattive sorprese non sono solo colpa degli imprevisti, ma possono scaturire anche da imprudenza o da ignoranza. Siamo **imprudenti** quando, ad esempio, non riusciamo a distinguere tra bisogni e desideri, dando priorità a spese non necessarie. O quando decidiamo di poterci permettere una spesa ingente, sopravvalutando il nostro reddito futuro. Siamo invece **ignoranti** quando non sappiamo fare i conti in modo corretto e non sappiamo quanto stiamo realmente guadagnando e spendendo ogni mese. Per questi motivi, una prudente **pianificazione delle spese** è sempre il miglior punto di partenza per raggiungere un giusto equilibrio tra entrate e uscite. La benzina, necessaria per spostarsi in scooter, viene invece relegata da Omar in fondo alla lista delle priorità. Certamente lui può andare a piedi e dimostrare così che le sue scarpe nuove sono state un saggio investimento, ma possedere un mezzo di trasporto, anche se si tiene fermo, genera altre uscite, come la manutenzione, l'assicurazione e il bollo. Inoltre, il valore dello scooter è soggetto a svalutazione nel tempo.

Una buona pianificazione per Omar, quindi, prevedrebbe che le spese più urgenti o fisse avessero la precedenza e che restasse qualcosa per gli imprevisti – come il meccanico per un guasto improvviso o una gita scolastica che i genitori non possono pagare. Una buona pianificazione richiede un metodo, non può essere fatta "a occhio", anche perché il nostro occhio spesso ci fa vedere solo ciò che vogliamo vedere... Pensate che, per essere sicuri di non sbagliare i conti, i mercanti italiani del medioevo elaborarono un metodo geniale, chiamato **metodo della partita doppia**, che è ancora oggi alla base della contabilità delle imprese di tutto il mondo. Se i vostri conti non sono molto complicati, non è necessario che impariate questo metodo, ma è comunque necessario abituarsi a scrivere, anzi a compilare un budget. Il termine inglese **budget** deriva dal

francese *bougette*, che significa "borsellino", e indica il bilancio preventivo che viene fatto per tenere sott'occhio entrate e uscite. Si tratta di una programmazione, che viene stilata in base a previsioni realistiche sia di spese che di entrate: Omar ad esempio, tra le voci di spesa settimanale, sa che dovrà inserire la benzina per il suo scooter, altrimenti rischia di rimanere a piedi. Allo stesso modo, tra le voci di entrata, potrà inserire il nuovo stipendio al pub. Compilare un budget permette quindi di fare una **previsione delle proprie finanze**, distinguendo tra le spese che possiamo o non possiamo permetterci e cercando, quando possibile, perfino di risparmiare qualcosa. Infine, quando non vogliamo o possiamo rinunciare a una spesa e non abbiamo abbastanza risparmio da utilizzare, possiamo provare ad agire dal lato delle entrate: come dimostra di saper fare Omar, quando chiede al suo datore di lavoro se può fare un turno doppio, in modo da guadagnare di più.



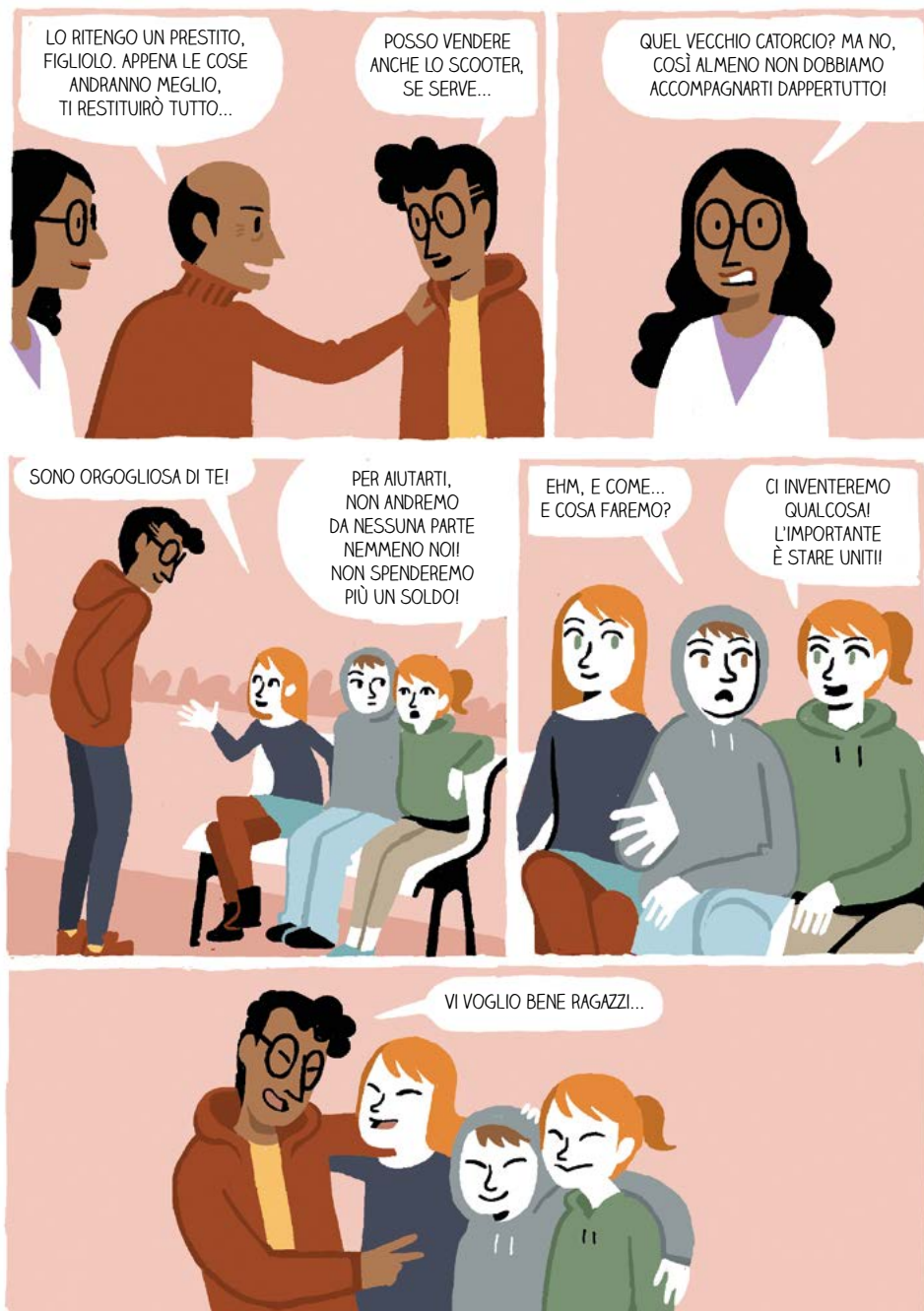
Una macchina del tempo

L'emozione del primo stipendio non si scorda mai, per quanto piccolo possa essere. Un ragazzo o una ragazza che guadagna i soldi per le proprie spese fa un primo passo verso l'**autonomia**. La sensazione di maggiore indipendenza che deriva da questa esperienza ci spinge a immaginare il futuro con occhi diversi, provando a programmare "a lungo termine": cosa potremo guadagnare e cosa potremo permetterci di acquistare nei prossimi 5, 10 o 50 anni? Se provate a fare questo esercizio è probabile che a un certo punto vi troviate di fronte al seguente dilemma: quanto tempo mi ci vorrà prima di riuscire a sostenere una spesa davvero importante, come l'acquisto di una casa o l'avvio di un'attività imprenditoriale? Supponiamo, ad esempio, che tale spesa sia pari a 250 mila euro e che la mia capacità di risparmio – anche nella più rosea delle previsioni – non superi i 600 euro al mese. Quanto tempo dovrà passare prima di poter realizzare quel progetto? La formula di calcolo non è semplice (ne sapremo di più alla fine del libro...) e per di più non c'è una sola risposta, perché molto dipende da quanto renderanno i soldi che metterò da parte ogni mese. Ma alla fine dei conti, facendo delle ipotesi realistiche, la calcolatrice mi fornisce una risposta piuttosto deludente: potrei dover aspettare dai venti ai trent'anni e senza mai togliere un euro dal mio piano di risparmio.

Un problema simile si verifica anche se non abbiamo intenzione di programmare spese così consistenti: nel corso di una vita normale, infatti, i guadagni sono relativamente bassi nei primi anni di lavoro, crescono man mano che – con l'esperienza – diventiamo più produttivi e tornano a calare quando, da anziani, lasciamo il lavoro e ci godiamo la pensione. Il punto è che le spese da sostenere possono seguire una traiettoria diversa: se si mette su famiglia, ad esempio, alcune spese, come quelle per il sostentamento e l'educazione dei figli, si concentrano mentre siamo ancora giovani e guadagniamo ancora relativamente poco. Che fare dunque? Se non possiamo contare su eredità o altri colpi di fortuna, la soluzione è anche in un accorto uso

della finanza. Un accorto uso degli strumenti finanziari, ad esempio, ci permette di contrarre **prestiti** quando siamo giovani e guadagniamo meno di quanto ci serve; e di **risparmiare** o **investire** denaro quando il nostro reddito supera le spese, uniformando il tenore di vita negli anni. Da un certo punto di vista, dunque, la finanza funziona come una specie di macchina del tempo, consentendo di mediare gli squilibri tra entrate e uscite che inevitabilmente si presentano nel corso di una vita. Ne parleremo approfonditamente più avanti: per ora è sufficiente sapere che il ricorso a forme di investimento o di indebitamento è uno degli ingredienti di una buona pianificazione a lungo termine. L'ingrediente principale resta però sempre la prudenza, che vuol dire: non fare ipotesi esageratamente ottimistiche sulla futura crescita del reddito, non indebitarsi troppo, destinare una quota di risparmio mensile a eventuali imprevisti e – soprattutto – rivedere spesso le proprie previsioni, correggendo e aggiornando ogni volta che è necessario.





Cosa farò da grande?

Come Omar ha ben capito, cominciare a lavorare significa anche sperimentare la fatica necessaria per ottenere un reddito, acquisire così maggiore consapevolezza del **reale valore del denaro** e imparare a utilizzarlo per cose davvero importanti. E tu? Hai già sperimentato questa sensazione? E in ogni caso, prima ancora di impegnarti in calcoli e previsioni, sai già cosa farai da grande? Andrai all'università o cercherai subito un lavoro? Sarai un lavoratore autonomo o dipendente? Farai il lavoro che ti piace, quello che ti farà guadagnare tanto o magari tutte e due le cose? Sarai un bravo artista o magari brevetterai qualche invenzione geniale? Sono domande difficili: il tuo reddito futuro dipenderà molto da queste scelte e non c'è una ricetta magica che possa suggerirti la decisione migliore.

Per realizzare i tuoi sogni il talento è importante, ma non basta. Leggere, studiare, informarsi, essere curiosi sono almeno altrettanto importanti: per **pianificare** bene, per scegliere una professione e per diventare bravi nel proprio lavoro. Anche lo studio è una forma di investimento il cui rendimento è dato da una maggiore probabilità di trovare lavoro e da una maggiore retribuzione; anche se questi due elementi sono più contenuti in Italia rispetto ad altri paesi, studiare conviene ugualmente. È sempre stato così, ma oggi vale più che in passato, perché le tecnologie, i modi di produzione e l'organizzazione del lavoro stanno cambiando molto rapidamente e una buona cultura di base, unita alla voglia di "saperne di più", è il segreto per sapersi aggiornare e adattare in tempo utile.





La finanza: presente e futuro

È difficile prevedere cosa farete da grandi, quali posti visiterete o le persone che incontrerete. La vita è fatta di incognite e imprevisti, di scelte e decisioni, e non sempre quello che immaginiamo possibile poi si traduce in realtà. Il bello della finanza e della gestione del proprio reddito nel tempo, invece, è che questa possibilità – questo futuro potenziale – può essere calcolata con un buon margine di precisione. Come leggeremo nei capitoli successivi, quando chiediamo un prestito in banca per acquistare una casa o un bene di cui abbiamo bisogno ma per il quale non abbiamo disponibilità economica nel presente, stiamo di fatto prendendo in prestito le nostre entrate future. Significa che stiamo effettuando una spesa con dei soldi non ancora guadagnati, ma anche che dovremo restituirli man mano, nel tempo. Questo è quello che fa la finanza: spostare i soldi nel tempo, verso il futuro quando si risparmia o dal futuro quando ci si indebita. Anche i contributi, per fare un altro esempio, sono una forma di investimento per il futuro: quello che versiamo allo Stato o mettiamo in un fondo pensione nel corso della nostra vita lavorativa ci verrà restituito quando sarà il momento di smettere di lavorare. Sembrano concetti difficili e invece saranno parte delle vostre decisioni quotidiane, da grandi, e per questo non guasta approfondirli un po'.



Fare un budget

Omar, su consiglio dei propri amici, ha elencato una lista di priorità: è stato un passaggio importante per cambiare logica. Ha infatti, grazie alla lista di priorità, deciso come avrebbe speso i propri soldi.

La tua lista di priorità

Prova a scrivere dieci cose che devi o vorresti acquistare, può essere un bene (come un libro) o un servizio (come il biglietto per lo stadio). Quindi, numerale da 1 a 10 a seconda della priorità che questi acquisti hanno per te. Infine, prova a mettere una N accanto a quelle che ti paiono delle necessità e una D accanto ai tuoi desideri.

Questione di spese

Scrivi adesso un registro delle spese, tutte quelle che di solito sostieni ogni mese. Averle sott'occhio è utile a capire quelle che devi necessariamente effettuare, quelle che puoi posticipare e quelle che (forse) puoi evitare.

Il budget personale

Prova a scrivere il tuo budget su base mensile: su quali entrate puoi contare? Quali sono le uscite? Aiutati con la lista di priorità che hai già stilato. Per realizzare un budget, devi scrivere in uno stesso documento tutte le entrate e le uscite previste. Aiutati con una delle app disponibili per gli smartphone o con un semplice foglio elettronico o chiedi consiglio ai professori.

Il curriculum vitae

Il CV è un documento che si usa per presentare – di solito a una persona o a un'azienda cui vogliamo chiedere un lavoro – le nostre competenze, il titolo di studio, le qualifiche e le capacità in modo semplice e chiaro. Cerca in rete il foglio per scrivere il tuo CV in formato europeo, poi complilalo immaginando di doverlo presentare a qualcuno. Questo esercizio ti sarà utile anche per capire cosa poter fare per arricchirlo e inseguire il tuo sogno.



Che peso, la spesa!

Non è difficile immedesimarsi nelle difficoltà delle nostre povere gemelle dell'età della pietra: in un ipotetico mondo dove non esista la moneta ogni scambio dovrebbe passare attraverso il **baratto** e andrebbe incontro a numerosi impedimenti. Il principale sarebbe quello di dover trovare ogni volta una **doppia coincidenza di bisogni**, quelli del venditore e quelli del compratore – cioè tra la merce di cui ha bisogno l'uno e quella di cui ha bisogno l'altro. L'auspicio delle bis-bis-bis-antenate di Nina e Isotta di avere un sistema di scambio meno faticoso ha trovato una realizzazione concreta, nella storia dell'uomo, con l'introduzione della moneta, avvenuta con ogni probabilità contestualmente al nascere dei primi scambi commerciali

tra persone estranee. La **moneta** è uno strumento capace di svolgere una molteplicità di funzioni. La prima è quella di **strumento di pagamento**, che facilita gli scambi e serve per comprare beni o servizi o pagare il lavoro di chi li produce o li vende. Inoltre, la moneta è **unità di conto**: serve cioè come riferimento comune per esprimere i prezzi di tutti i beni e i servizi in un'unica unità di misura, così che sia sempre possibile e immediato porli a confronto e sia agevole fare i conti necessari a stilare un budget (come abbiamo visto nel capitolo precedente). Infine, la moneta è **riserva di valore**: può venir messa da parte per utilizzi futuri, con la ragionevole certezza che conservi nel tempo il proprio **potere d'acquisto**, cioè la capacità anche domani di comprare le stesse cose di oggi. Per svolgere queste tre funzioni, la moneta deve possedere alcune caratteristiche fisiche e tecnologiche che la rendano facile da usare, comoda da trasportare o da conservare e difficile da falsificare. Ma occorre anche un **requisito fiduciario**: se infatti si perde fiducia nel potere di acquisto di una moneta, questa diventa un oggetto inutile e nessuno la accetterà più in cambio di beni o servizi. Ma procediamo con calma, perché la strada che la moneta ha dovuto percorrere prima di affermarsi nelle forme moderne è stata lunga...

Nel corso dei secoli, gli uomini hanno sperimentato numerose forme di moneta, scegliendo i più diversi oggetti e materiali: conchiglie, bustine di tè, spiedi, sale... Tutti questi oggetti assolvevano alle tre funzioni della moneta e avevano anche un valore proprio, non soltanto simbolico. Erano **moneta-merce**, facilmente trasferibile, misurabile e divisibile, non deteriorabile. Il sale ad esempio è stato a lungo utilizzato come moneta, perché serviva per la conservazione degli alimenti: in questa veste di "oro bianco" esso è giunto fino a noi, nascosto nella parola "salario", non solo in italiano ma in molte altre lingue europee. Una svolta decisiva si ebbe con l'apparizione della **moneta coniata** dal sovrano, che con il proprio sigillo ne certificava il contenuto in metallo prezioso

e dunque ne garantiva il valore. Le prime monete coniate appaiono in Lidia nel VI secolo a.C. Più facili da dividere di una conchiglia, meno soggette al deterioramento di un panetto di sale, si diffusero rapidamente, coniugando facilità di utilizzo e valore intrinseco. Per il fatto di essere associata al segno di un potere sovrano, la moneta metallica diventò presto non solo uno strumento indispensabile per i commerci, ma anche un simbolo di appartenenza a una comunità: da allora ogni Stato, per quanto piccolo, ha sentito la necessità di coniare le proprie monete. Pensate che, nel 1861, quando l'Italia venne unificata, una delle prime azioni del nuovo governo fu quella di coniare la lira per sostituire le 282 monete in circolazione fino ad allora nei differenti territori della penisola.





Dal conio al Bitcoin

E oggi? Dopo la moneta conata, un altro importante punto di svolta fu la comparsa, a partire dal XIV secolo in Italia e in Europa, delle **banconote**, o "note di banco": biglietti emessi da banchieri-orafi che certificavano il possesso di una certa quantità di moneta o metallo prezioso depositati nei loro forzieri e contenevano la promessa della loro restituzione anche presso altre filiali delle banche emittenti, senza doversi portare dietro borselli e forzieri. Infatti, trasportare una grossa quantità di moneta in metallo era scomodo, pesante e soggetto al rischio di furto, senza contare che talvolta il valore stampigliato non corrispondeva esattamente alla **quantità di metallo prezioso** contenuto e si doveva far ricorso a bilance e bilancini per accertarne peso e purezza.

Lentamente dunque la circolazione di questi biglietti si affiancò a quella delle monete, fino ad arrivare a soppiantarle quasi interamente. Non fu invece eliminata la tentazione di abusare del potere di "**battere moneta**". Con le monete metalliche questo abuso si realizzava mettendo in circolazione monete di lega meno nobile di quanto dichiarato dal conio. Così anche per gli orafi-banchieri poteva darsi la tentazione di emettere più banconote rispetto al controvalore dei loro depositi in oro. Anche per ridurre tali rischi, dunque, gradualmente in ogni Stato l'emissione di banconote venne regolamentata e infine affidata unicamente alla **Banca centrale**, che opera per preservarne il valore nel tempo. Schematizzando, le Banche centrali detenevano un deposito in oro proporzionale al valore della moneta emessa ma questo sistema si rivelò complesso da mantenere ed entrò definitivamente in crisi nel corso del XX secolo. Nel 1971 anche la Banca centrale statunitense decise di sospendere la convertibilità del dollaro in oro. Questa scelta recise definitivamente ogni legame diretto tra quantità di moneta emessa e metallo prezioso: la moneta moderna è uno strumento che funziona per decisione dell'autorità e non per il suo valore intrinseco (*fiat money*); essa ha valore per tutti: è la legge che obbliga le persone ad accettarla in pagamento e per questo l'insieme delle banconote e delle monete metalliche

in uno Stato si dice **moneta legale**. Come abbiamo detto, perché la moneta – qualunque forma di moneta, ma a maggior ragione la moneta moderna, priva di valore intrinseco – funzioni come tale, è necessario che la gente la accetti con **fiducia**. Oltre al fatto di preservarne il valore nel tempo, il fatto che le banconote siano semplici pezzi di carta (o di altre fibre naturali o plastiche) ha reso necessario mettere a punto alcuni stratagemmi che le rendano difficili da falsificare. Tieni in mano una banconota in euro: noterai che i disegni sono difficili da riprodurre, che sono utilizzati inchiostri speciali, che vi sono inseriti elementi di sicurezza come ologrammi, filigrane e così via.



Il Bitcoin

Omar Faruk Kiroglu è il primo calciatore professionista al mondo il cui cartellino nel 2018 è stato pagato, in parte, in **Bitcoin**, forse la più conosciuta tra le cosiddette **valute virtuali**, o digitali, o criptovalute, o ancora criptoattività: rappresentazioni digitali di valore create direttamente da **soggetti privati** che operano sul web. Pensa a un gioco online, dove è necessario scambiare oggetti contro gettoni, dobloni o soldi che hanno valore soltanto fra i giocatori. In modo non dissimile, le valute virtuali possono essere utilizzate per trasferire valore all'interno di una comunità di persone disposte ad accettarle come pagamento per beni o servizi, oppure a scambiarle contro euro o altre valute, senza però che vi sia nessuno che ne tuteli il valore o ne controlli le procedure di emissione. Ogni scambio, cioè, avviene direttamente fra persone e il trasferimento dei dati da un soggetto a un altro, la creazione o la archiviazione in "borsellini elettronici", si basano su regole informatiche e crittografiche nelle quali i partecipanti ripongono fiducia perché si attendono che tutti gli aderenti le rispettino. Il Bitcoin, come tutte le altre criptovalute, non ha corso legale – cioè non vi è obbligo di accettarlo in pagamento – e non gode di alcuna tutela contrattuale se per esempio una somma viene perduta nel corso di un attacco informatico o perché se ne smarriscono le chiavi di accesso. Inoltre, non vi è alcuna garanzia a tutela dei depositi di queste valute. Infine, le criptovalute sono soggette ad ampie variazioni di prezzo che ne limitano l'uso come riserva di valore e le rendono un investimento rischioso (come vedremo meglio nei prossimi capitoli).





Un deposito sicuro

Le banche moderne discendono dai banchieri-orafi medievali: svolgono diverse attività, che impareremo a conoscere nei prossimi capitoli. Per esempio, offrono strumenti per evitare di tenere denaro contante sotto il materasso, alla mercé di ladri, muffe o tarne, e per facilitare pagamenti e scambi. Uno dei più comuni è il **conto corrente**, che consente di depositare i nostri risparmi e di utilizzare strumenti di pagamento diversi dal contante; in ogni momento della giornata il nostro conto corrente presenta un **saldo**, che rappresenta l'ammontare di moneta disponibile per le nostre spese. Questo tipo di moneta, a meno che non la preleviamo materialmente, è puramente immateriale ma svolge le identiche funzioni del denaro contante. Si tratta della cosiddetta **moneta bancaria** o scritturale.

Il suo ammontare è enormemente superiore a quello delle banconote e delle monete in circolazione. È quindi fondamentale garantire la stabilità del sistema finanziario e delle banche in particolare. Per tutelare il valore dei nostri soldi e del nostro risparmio l'attività delle banche è fortemente regolamentata e sottoposta a **vigilanza**; agli intermediari finanziari è richiesto di operare secondo regole di buona gestione e prudenza e correttezza dei comportamenti nei confronti della clientela. Inoltre, con grande soddisfazione della nonna, in Italia e in Europa esiste un'**assicurazione sui depositi** che rimborsa i depositanti per un importo fino a 100.000 euro in caso di dissesto o fallimento della banca.





Soldi fai da te

Non solo i ladri con guanti e passamontagna possono derubarci: il valore della nostra moneta rischia di venir eroso anche da un fenomeno insidioso chiamato **inflazione**. Vediamo di che si tratta. Fino a che la quantità di moneta in circolazione in un sistema economico era legata al metallo prezioso esistente, soltanto la scoperta di nuove miniere poteva aumentare la **massa monetaria** disponibile. Già prima del passaggio definitivo alla *fiat money* questo legame si era allentato e alcuni Stati, per finanziare guerre o altre ragioni, avevano stampato moneta ben oltre le loro riserve auree. Ma quindi cosa impedisce agli Stati di stampare moneta all'infinito e distribuirla in giro? Sarebbe agevole, per esempio, rimborsare le vittime di un furto, aumentare stipendi e pensioni o risolvere le crisi economiche in tutto il mondo.

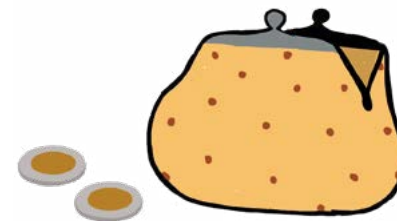
Sembrerebbe un'idea geniale... e infatti è stata sperimentata più volte nel corso della storia, ma purtroppo si è rivelata un disastro, causa di notevoli danni economici e sociali e talvolta anche guerre. Non bisogna dimenticare infatti che la moneta è una costruzione sociale: il suo valore non è intrinseco, ma dipende dalla quantità di cose che con essa si possono acquistare; e, se è vero che una Banca centrale può stampare banconote in pochi giorni, la capacità produttiva di un paese aumenta in modo molto più lento. In questi casi, con più moneta a disposizione, le persone possono aumentare i loro acquisti: presto beni e servizi cominceranno a scarseggiare e i loro prezzi a salire. Conseguentemente la moneta perderà valore: ne servirà di più per comperare le stesse cose. Chi lavora non tarderà ad accorgersene e chiederà un aumento di stipendio, che accrescerà i costi per le imprese, che li scaricheranno sui prezzi dei propri prodotti. E se la Banca centrale reagirà stampando altra moneta, i prezzi saliranno ancora, in una pericolosa rincorsa: questo processo può mandare in rovina un paese e i suoi abitanti, a cominciare da chi è più povero. Stipendi, pensioni e risparmi non riusciranno a crescere altrettanto in

fretta e la gente non potrà permettersi di acquistare anche beni di prima necessità. Esagerazioni? No, purtroppo. Episodi di aumento incontrollato dei prezzi sono accaduti anche in luoghi e tempi non distanti da noi. L'esempio forse più studiato è quello dell'iperinflazione tedesca dell'inizio degli anni Venti del secolo scorso: lo sforzo bellico della Grande Guerra, la successiva sconfitta e le relative penali da pagare ai vincitori indussero la Germania a stampare enormi quantità di banconote, col risultato che l'inflazione raggiunse livelli inimmaginabili che furono concausa dei successivi drammatici sviluppi storici. Per comperare 10 uova, che nel 1920 costavano circa 4 marchi, nel 1923 i tedeschi dovevano spenderne 3 miliardi! La gente girava con carriole ricolme di banconote che non valevano neppure il prezzo di una birra e servivano giusto per accendere il fuoco d'inverno. I risparmi di gran parte della popolazione vennero letteralmente bruciati! Per fortuna, gli episodi di iperinflazione non sono frequentissimi.

Ma anche periodi di inflazione sostenuta possono causare effetti negativi significativi; per questo la stabilità del livello dei prezzi è tipicamente un obiettivo primario delle Banche centrali: in Italia e negli altri paesi aderenti all'euro, la **Banca Centrale Europea**, la **Banca d'Italia** e le altre Banche Centrali Nazionali degli Stati che hanno adottato tale moneta. L'instabilità dei prezzi non si manifesta solo con l'inflazione: ci sono casi in cui i prezzi di beni e servizi in un paese tendono nel complesso a diminuire. Si parla allora di **deflazione**. Per i consumatori può sembrare un fatto positivo: con gli stessi soldi si possono comprare più cose! Ma anche i periodi di deflazione portano a gravi squilibri in un'economia. Poniamo infatti il caso di voler comprare lo scooter che ci piace tanto: se ci attendiamo che il suo prezzo diminuisca ne ritarderemo l'acquisto per risparmiare, fino a che il produttore, non riuscendo a venderlo, sarà costretto ad abbassarne il prezzo per invogliarci all'acquisto. Le nostre aspettative si saranno dunque rivelate corrette! Ci convinceremo di aver fatto bene ad aspettare e

decideremo di posporre ulteriormente l'acquisto nell'attesa di altre **riduzioni di prezzo**. Se tutti faranno lo stesso, a lungo andare l'azienda potrebbe vedersi costretta a ridurre i salari dei propri operai, o a licenziarne alcuni... e siccome tutti noi siamo sia consumatori sia lavoratori, potrebbe toccare a qualcuno di noi o delle nostre famiglie perdere il lavoro... e allora ci sarebbe un altro motivo per non comprare il motorino, in attesa di tempi migliori. Peggiorerebbe la situazione per l'azienda produttrice, che farebbe meno investimenti, con ripercussioni sulle vendite anche di altre imprese... L'intera economia rallenterebbe.

Questo processo, una volta innescato, tende a replicarsi in un circolo vizioso che può condurre a una **spirale deflazionistica**, che spesso spinge l'economia in **recessione**, cioè un calo prolungato del Prodotto Interno Lordo. E noi che volevamo soltanto risparmiare qualche euro sul motorino nuovo! Insomma, sia l'inflazione sia la deflazione possono avere effetti molto negativi su un'economia, anche perché i prezzi non si alzano o abbassano tutti nella stessa misura e alla stessa velocità e questo può provocare intense e ingiuste redistribuzioni dei redditi fra cittadini, che penalizzano soprattutto i più poveri. Per questo le Banche centrali hanno di solito l'obiettivo di **mantenere la variazione dei prezzi** entro limiti contenuti. In particolare nell'Area dell'euro si ritiene che la stabilità dei prezzi sia raggiunta quando l'inflazione è prossima ma non superiore al 2% nel medio termine.





CHE SUCCEDÈ?

UNA DELLE TUE VECCHIE LIRE VALEVA UN BEL PO'. L'HO TENUTA, MA È STATA RUBATA.



UH. VUOI DIRE CHE HAI SALVATO I MIEI SOLDI MA NON I TUOI?

NON È TANTO SAGGIA COME TUTTI PENSATE...



AHIAI



BENE, ABBIAMO MESSO TUTTO A VERBALE.

MENO MALE CHE NON HANNO RUBATO COSE DI VALORE...



QUINDI LA MIA COPPA D'ARGENTO DEL TORNEO DI TENNIS PER VOI NON VALEVA NIENTE?

PER NOI VALEVA PIÙ DEL SACRO GRAAL., PAPINO...



FORZA, RAGAZZE! LASCIATE LAVORARE I POLIZIOTTI, VI PORTO A FARE SHOPPING...

NONNA, TE L'HO DETTO CHE NON DEVI REGALARE SOLDI IN GIRO, NEMMENO ALLE TUE NIPOTI!

LA TUA NONNINA HA CAPITO COME FUNZIONANO LE BANCHE E GLI INVESTIMENTI...



ANDIAMO? ANDIAMO?

TI STAI INTERESSANDO DI FINANZA?



SÌ, VOGLIO PENSARE AL VOSTRO FUTURO. MA ORA... SHOPPING!!

Un indice nel paniere della spesa

Misurare l'inflazione è più facile a dirsi che a farsi. Come tenere traccia giorno per giorno dei prezzi di tutti i beni o i servizi che possiamo comprare? A questo scopo l'Istat, l'Istituto Nazionale di Statistica, sceglie un paniere contenente i beni e i servizi comunemente consumati dalle famiglie nel corso di un anno (dalla spesa per alimenti, al taglio del parrucchiere, alla lavatrice, all'assicurazione), ne segue il costo mese dopo mese e lo aggiorna periodicamente. Una misura statistica ricavata da tale costo è l'indice dei prezzi al consumo. Confrontando l'indice in due momenti diversi si ottiene una misura dell'aumento o della diminuzione del costo complessivo della vita, cioè di quanti soldi occorrono per acquistare i beni e i servizi più diffusi.

Tasso tasso delle mie brame

L'inflazione erode il potere di acquisto della moneta e di questo bisogna sempre tenere conto quando si calcola l'interesse che si può ottenere da un credito, o si deve pagare su un debito, tenendo distinti i concetti di tasso nominale e reale.

Il tasso nominale misura l'interesse maturato su un credito o pagato su un debito dopo un anno, in percentuale sul totale. Lo vedremo più in dettaglio nei prossimi capitoli, ma immagina ora di aver bisogno di 110 euro per comprare uno skateboard e di averne soltanto 100. Puoi provare a investirli al tasso di interesse nominale annuo del 10% e dopo un anno avrai esattamente la somma che ti serve. Fin qui tutto bene.

Se però nel corso dell'anno un tasso di inflazione di quasi il 2% ha fatto crescere il prezzo dello skateboard a 112 euro, i 10 euro ottenuti sul tuo prestito non basteranno più per comprarlo. L'inflazione ha eroso il guadagno. Il tasso di interesse reale che hai ottenuto sul prestito non è il 10% ma circa l'8%, cioè la differenza fra il tasso nominale e l'inflazione.

Abbiamo quindi imparato che il tasso di interesse reale, cioè quanto rende un capitale a parità di potere di acquisto, è la differenza tra il tasso di interesse nominale e l'inflazione.

E se il tasso di inflazione supera quello di interesse nominale, quello reale sarà negativo.





La determinazione dei prezzi

La moneta, abbiamo visto, semplifica gli scambi commerciali e permette di esprimere i prezzi di tutti i beni e i servizi in un'unica unità di misura. Possiamo quantificare il valore di un bene o un servizio in termini di un altro (quante bibite occorrono per remunerare un aiuto a risolvere una diseguaglianza) o in termini di lavoro (quanti mesi di lavoro per comprare un'auto), oppure possiamo, in modo univoco, esprimere il valore di un oggetto in termini di una comune unità di misura come l'euro. Ma come si determina un prezzo? Nella **formazione di un prezzo** entrano in gioco molti fattori. Una componente importante è la legge economica della **domanda** e dell'**offerta**: ogni bene o servizio è scambiato in un "mercato", dove si trovano in ogni momento quelli che lo desiderano (i consumatori, che esprimono la

domanda) e quelli che lo offrono (i produttori o i venditori, l'offerta). I primi comprano più volentieri e in quantità maggiori se il prezzo è basso, per ovvie ragioni; l'offerta invece è maggiore via via che i prezzi si alzano, perché a prezzi più elevati un numero più alto di produttori troverà conveniente offrire quel bene. Il prezzo di ogni bene è quello che porta in **equilibrio** la quantità domandata e quella offerta. Inoltre, come avrai certo avuto modo di notare, i prezzi di uno stesso bene possono essere molto **differenti in tempi e luoghi diversi**.

Com'è che una bottiglietta d'acqua al supermercato costa meno della stessa bottiglietta d'acqua su un treno? E perché mai le stesse fragole sotto l'albero di Natale costano tanto di più di quelle comprate al mercato in maggio? La ragione è che in tempi e luoghi diversi cambiano la domanda e l'offerta: un ombrello non ha la stessa utilità se piove o se c'è il sole, se molte persone se ne contendono pochi esemplari sotto un temporale (vi è dunque un eccesso di domanda di ombrelli) o se al contrario è abbandonato nello scaffale di un supermercato, in una giornata secca e tiepida (e vi è quindi un eccesso di offerta).

Altri fattori poi entrano in gioco. Nel caso dell'acqua, i diversi canali di vendita incidono sul prezzo: all'**ingrosso** (dove si riforniscono aziende o rivenditori in grande quantità) i prezzi sono minori che al **dettaglio**, e a ogni passaggio nella catena distributiva, dalla fabbrica al negozio, i prezzi aumentano per remunerare il negoziante o il grossista. Nel caso delle fragole, poi, conta la stagione. In inverno la frutta estiva viene coltivata in serre o è importata dai paesi caldi e al suo prezzo vanno aggiunti i maggiori costi di coltivazione o di trasporto. Sui prezzi incidono inoltre la qualità dei componenti, il contenuto tecnologico e le competenze necessarie per produrli (pensa a uno smartphone o a un farmaco innovativo), la notorietà della marca o la pubblicità. La differenza tra il costo di produzione e quello di vendita di un bene o di un servizio è detta **mark up** e tende a essere più contenuta tanto maggiore è la concorrenza tra le imprese che offrono un determinato bene o servizio.

I beni pubblici

Qual è il prezzo di una passeggiata nel parco? O dell'illuminazione notturna della strada sotto casa? O dei vigili del fuoco che si arrampicano sull'albero a recuperare il gatto?

Esistono beni che, pur avendo un valore enorme, sembrano gratuiti perché non si pagano direttamente: sono i beni pubblici, beni particolari che non ci appartengono (come invece casa nostra), che utilizziamo senza che sia preclusa agli altri la possibilità di usarli nella stessa misura (a differenza di casa nostra), ma dal cui utilizzo non possiamo escludere nessuno (mentre possiamo farlo, eccome, a casa nostra). I vialetti e le panchine del parco cittadino sono di tutti e, sebbene tutti siano contenti se vengono offerti e tenuti in ordine, per le loro caratteristiche di non rivalità e non escludibilità nel consumo, possono alimentare comportamenti opportunistici. Ciascuno infatti, sapendo che non potrà essere escluso dall'uso dei beni e servizi pubblici, sarà tentato di dire che non gli interessano per non pagare la propria parte del loro costo – tanto pagherà qualcun altro e lui ne usufruirà gratis. Per questi motivi, è impossibile produrre questi beni o servizi attraverso il consueto meccanismo di mercato; i beni pubblici sono di solito forniti dallo Stato o dalla municipalità e finanziati con le imposte: cioè con denaro di tutti che non va sprecato. Proprio per questo vanno trattati con rispetto e non vanno dati per scontati. Percorrere una strada asfaltata, ricevere le cure in ospedale o sedersi su una panchina a riposare sono tutte cose che fanno parte del vivere all'interno di una comunità.

Non solo euro

Nel 1999 alcuni paesi dell'Unione europea hanno adottato come moneta unica l'**euro**, poi entrato in circolazione il primo gennaio del 2002. Oggi i paesi aderenti all'euro, cioè che fanno parte dell'Eurozona, oltre all'Italia sono: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Oltre all'euro esistono altre valute: il dollaro (\$) negli Stati Uniti, la sterlina (£) in Gran Bretagna, il renminbi (¥) in Cina... Ti accorgi del concetto di cambio quando parti per qualcuno di questi paesi e devi comprare la valuta del posto, all'andata,

e vendere quella avanzata, al ritorno. Il **tasso di cambio** è la quantità di valuta estera che si può acquistare con una unità della nostra valuta. È a tutti gli effetti un prezzo e come gli altri prezzi si forma su un mercato, quello valutario, ed è soggetto a fluttuazioni in base alla domanda e all'offerta, a loro volta influenzate da vari fattori: tra questi, i principali sono gli scambi commerciali o gli investimenti finanziari tra paesi. Approfondiremo il concetto di investimento finanziario nei prossimi capitoli.

ATTIVITÀ



A che prezzo?

Immaginate di avviare un'impresa che produce piccoli oggetti fatti a mano: possono essere dei testi scritti da voi, dei fiori di carta, delle borse fatte con materiali riciclati...

Mettete a fuoco l'idea, quindi scrivete cosa vi serve: il costo dei materiali, il tempo che ci potete impiegare, come pensate di venderle (ed eventualmente che percentuale dovete lasciare a un negozio, se pensate di appoggiarvi a un negozio). Quindi decidete qual è il prezzo giusto per ogni oggetto che vendete.

Su internet costa meno

L'avrete sentito dire molte volte: questo oggetto l'avevano nel tale negozio, ma poi ho visto che su internet costa meno. Anche questo è un mistero che si può risolvere in un paio di budget! In un primo elenco scrivete quali sono le spese che deve affrontare un negozio reale e quali le spese che deve affrontare un venditore via internet: scoprirete che, molto probabilmente, il negozio sotto casa non vi sta imbrogliando, ma deve semplicemente sostenere spese più alte (sai dire quali?). Bene, potrete dire: ma cosa mi importa, se posso risparmiare? Tuttavia sulla nostra valutazione possono incidere anche altri fattori. Nel secondo elenco indicate i possibili vantaggi degli acquisti in un negozio sotto casa: la competenza di chi vi assiste, la possibilità di cambiare la merce facilmente se c'è qualche problema, l'assistenza se ce n'è bisogno e così via... Che prezzo possono avere queste cose? Valgono quanto pensate di pagarle?





Reali o nominali?

Abbiamo visto in questo capitolo l'importanza di considerare il peso dell'inflazione quando valutiamo un tasso di interesse. Cerca su internet il tasso di interesse nominale e quello di inflazione e prova a calcolare il tasso di interesse reale per il nostro paese lo scorso anno; fai lo stesso esercizio per 30, 20, 10 e 5 anni fa. Cosa emerge?



Cambio tutto!

Difficile che capiti anche a noi la stessa avventura di Isotta: molto più facile, invece, avere a che fare con la moneta e con il cambio (per un viaggio all'estero o un acquisto online). Cercate in rete un articolo che vi interessa: segnatene il prezzo in euro presso un rivenditore italiano, il prezzo in sterline presso un rivenditore inglese e il prezzo in dollari. Calcolate quindi il prezzo in euro a partire dal cambio sterlina/euro e dollaro/euro (i giornali e molti siti riportano un cambio ufficiale di riferimento: usate quello).



Nome articolo

Prezzo in euro

Prezzo in sterline

Cambio sterlina

Prezzo risultante in euro

Prezzo in dollari

Cambio dollaro

Prezzo risultante in euro

Quale sembra il prezzo più vantaggioso? Perché?



PAGAMENTI E ACQUISTI

LA CARTA DEI DESIDERI





La società cashless

Oggi per tutti noi è sempre più frequente effettuare pagamenti senza utilizzare denaro contante. Le banconote e le monete conservano un ruolo importante e un certo fascino, ma trasferire fondi tra soggetti senza toccare il denaro è sempre più la normalità, anche in un paese ancora abituato al contante come l'Italia. Dobbiamo fare attenzione però: anche se non lo tocchiamo, il denaro si muove eccome, perfino più velocemente di quando utilizziamo monete e banconote. E questa velocità può farci sembrare tutto troppo facile: quando eseguiamo un pagamento su una piattaforma di commercio elettronico, ad esempio, diamo per scontato che vada a buon fine. Come quando apriamo un rubinetto e sappiamo che

scorrerà l'acqua. Ma non è così semplice. Così come dietro un rubinetto vi è la complessità di un acquedotto, allo stesso modo la possibilità di pagare senza usare contante richiede infrastrutture, procedure, strumenti, regole, collegamenti e accordi tra molti operatori. Il cosiddetto **sistema dei pagamenti** può essere definito come l'insieme di tali elementi. Il trasferimento di fondi dal debitore, cioè chi paga, al creditore, cioè chi deve ricevere la somma, può essere rappresentato in tre fasi: la trasmissione dell'ordine di pagamento, la sua gestione all'interno di un circuito che consente lo scambio dell'informazione di pagamento tra prestatori di servizi e infine l'accreditamento al beneficiario, cioè il creditore. In ognuna di queste fasi nulla deve andare storto; l'analogia con la rete idrica, infatti, pur essendo efficace, non tiene conto di una differenza importante: mentre piccole perdite da un acquedotto sono, entro certi limiti, tollerabili, nella rete dei pagamenti nulla, neppure un centesimo di euro, può andare perduto! Ogni singola transazione deve essere regolata secondo **gli importi e i tempi previsti**. Infatti, affinché tutti siano disposti a rinunciare a pagare con la moneta legale, ovvero monete e banconote, e utilizzare moneta bancaria è necessario garantire che ogni singola transazione vada a buon fine con livelli di sicurezza elevatissimi e a costi contenuti!

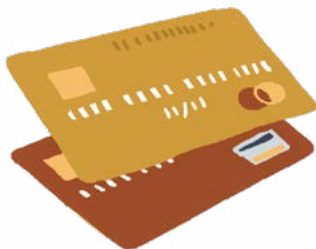
Tanti strumenti

Ma quanti e quali sono questi strumenti? Tra i più tradizionali ci sono gli **assegni bancari**, titoli di credito che rappresentano un ordine di pagamento: il titolare di un conto corrente ordina alla propria banca di versare una determinata somma di denaro a favore di un altro soggetto. Quando comparvero, in Italia ai primi del Novecento, destarono ammirazione; nel 1918 Luigi Einaudi li giudicava "un progresso indescrivibile e grandissimo", paragonandoli ai "treni diretti sulle grandi arterie ferroviarie". Oggi si tratta però di uno strumento che sta via via diminuendo di importanza.

C'è poi il **bonifico**: un trasferimento di una somma di denaro tra i conti di due soggetti; se la valuta è l'euro, lo standard per il bonifico è il **SEPA Credit Transfer** (SCT). Se poi i trasferimenti devono essere ripetitivi e con scadenza predeterminata, tipicamente le bollette, lo strumento più utilizzato è l'addebito diretto, tecnicamente **SEPA Direct Debit** (SDD).

Poi ci sono le **carte di pagamento**. Sono tradizionalmente tessere plastificate, con un microchip e/o una banda magnetica, che consentono l'accesso immediato a una serie di servizi, come il prelievo di contante da un bancomat, come viene comunemente chiamato in Italia l'Automated Teller Machine (ATM), o il pagamento nei negozi tramite POS. In questi casi la sicurezza della transazione è garantita digitando un codice segreto, il **Personal Identification Number** (PIN), o firmando la ricevuta di pagamento; per importi contenuti, molte carte consentono il pagamento semplicemente accostando la tessera al POS. Alcuni tipi di carte possono essere utilizzate anche per effettuare acquisti in internet, come cercano di fare i nostri amici; in questi casi la sicurezza della transazione è garantita con altre forme di autenticazione, ad esempio qualcosa che ci caratterizza, come l'impronta digitale sul nostro smartphone, o che conosciamo solo noi, come una password.

Esistono vari tipi di carte: di debito, di credito e prepagate. Con la **carta di debito** – comunemente chiamata bancomat – i soldi che usiamo vengono subito tolti, cioè addebitati, dal nostro conto.



Con **quella di credito**, invece, l'addebito è ritardato: di fatto riceviamo un anticipo dall'intermediario. In particolare quando la carta è revolving possiamo ottenere un ulteriore finanziamento, potendo pagare a rate le somme che ci sono state anticipate dall'emittente. Ma attenzione, il prestito non sarà gratuito, come vedremo nel capitolo sul credito.

Infine con la **carta prepagata** stiamo utilizzando i soldi che abbiamo preventivamente caricato, cioè abbiamo accreditato sulla carta. In generale l'utilizzo delle carte è soggetto a dei massimali, dei tetti alle somme che possiamo spendere o prelevare in un giorno o in un mese; il massimale, così come i costi degli strumenti, sono caratteristiche che dobbiamo considerare quando scegliamo i nostri prodotti.



L'area SEPA

La possibilità di effettuare operazioni a basso costo, ovunque, con diversi dispositivi, velocemente e in modo sicuro è ciò che tutti noi vorremmo. Con questo obiettivo in Europa è stata realizzata la Single Euro Payments Area (l'Area unica dei pagamenti in euro). L'acronimo SEPA indica l'area in cui chi utilizza gli strumenti di pagamento - cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni e altri operatori economici - può effettuare e ricevere pagamenti in euro fra paesi diversi alle stesse condizioni e con gli stessi diritti e obblighi dei pagamenti nazionali. Alla SEPA aderiscono i paesi dell'Unione Europea, inclusi quelli che non hanno adottato l'euro, e anche alcuni paesi non appartenenti alla UE. La SEPA rappresenta per i pagamenti al dettaglio con strumenti diversi dal contante il naturale completamento del passaggio all'euro.





Il potere del conto

Come abbiamo visto, gli strumenti di pagamento alternativi al contante possono rendere molto più comoda la nostra vita e spesso sono una strada obbligata; tuttavia per poterli utilizzare dobbiamo rivolgerci a un **Prestatore di Servizi di Pagamento** (PSP), così come, per utilizzare un cellulare, dobbiamo rivolgerci a un operatore di telefonia mobile. I PSP, come le banche o la Posta, sono gli unici soggetti autorizzati a offrirci questi strumenti, di solito a fronte di denaro depositato in un conto presso di loro e del pagamento dei servizi stessi.

Ma che cosa è un conto? Come è stato spiegato a Omar il **conto di pagamento** è il rapporto che si deve avere con un PSP per poter eseguire molte operazioni di pagamento. Si tratta di un vero e proprio contratto, che stabilisce diritti e obblighi di entrambe le parti, cioè tutte le condizioni che regolano il rapporto. Un particolare conto di pagamento è il conto corrente, che consente di gestire pagamenti e rappresenta anche una forma di risparmio. Una caratteristica fondamentale del conto di pagamento è l'**IBAN**. L'**IBAN**, cioè l'International Bank Account Number, è un codice alfanumerico che individua, in modo unico e inconfondibile, ogni singolo conto di pagamento.

Anche le carte prepagate possono essere dotate di IBAN, potendo così svolgere alcune funzioni dei conti di pagamento, come pagare le bollette o ricevere lo stipendio. L'IBAN è assegnato all'apertura del rapporto e lo identifica in tutto il sistema dei pagamenti internazionale: grazie a questa stringa il nostro conto è individuato in modo inequivocabile ed è possibile indirizzare correttamente i trasferimenti di denaro. Indicare esattamente l'IBAN delle operazioni è una nostra responsabilità: se ne indichiamo uno sbagliato che non esiste, poco male: il trasferimento non andrà a buon fine; ma se il codice esiste e non è quello che avremmo voluto, anche se la nostra banca dovrà fare il possibile per recuperare i fondi, il costo dell'errore ricade su di noi. Starà al buon cuore di chi ha ricevuto i soldi per errore restituirceli; altrimenti bisognerà ricorrere a un giudice.

Il codice IBAN

IT 98 Z 12345 12345 123456789012

paese cin abi cab conto

In Italia l'IBAN è formato da una serie di 27 tra lettere e numeri, e potrebbe avere questo aspetto. Le varie lettere e cifre indicano il paese, l'intermediario (tramite il codice ABI di cinque cifre), l'agenzia o la specifica filiale (tramite il codice CAB di cinque cifre) e il numero di conto (dodici cifre). Subito dopo la sigla del paese – nel nostro caso IT – ci sono due numeri e una lettera che compongono il cosiddetto codice CIN. Sono tre caratteri di controllo che vengono verificati in automatico prima di effettuare qualsiasi operazione. Negli altri paesi SEPA la lunghezza dell'IBAN può essere differente: andiamo dai 15 caratteri della Norvegia ai 31 di Malta.





Tutto ha un costo

Il funzionamento del sistema dei pagamenti è cruciale in un'economia moderna. Per questo, come abbiamo visto, esistono delle regole stringenti e solo alcuni soggetti vi possono operare. Tuttavia, per altri aspetti il **"mercato" dei pagamenti** è come gli altri: esistono tanti prodotti, spesso equivalenti, offerti a prezzi diversi! Così come quando scegliamo il piano telefonico confrontiamo le offerte, ad esempio minuti e Giga, e le tariffe delle diverse compagnie, analogamente dobbiamo fare per i prodotti finanziari. Quindi il primo passo è capire a grandi linee quante e quali operazioni pensiamo di dover effettuare; il secondo passo sarà poi individuare tra le soluzioni che soddisfano le nostre esigenze quella più conveniente. Le banche offerenti e gli altri PSP sono obbligati per legge a offrirci un quadro dettagliato delle **condizioni contrattuali** prima della

sottoscrizione del contratto; inoltre, abbiamo diritto a essere informati periodicamente, almeno una volta all'anno, sulle condizioni offerte e le eventuali modifiche. Queste condizioni sono verificabili prima dell'apertura del conto e possono essere discusse prima della firma. Per questo è fondamentale controllare il foglio informativo e leggere con attenzione tutte le clausole del contratto, magari portarselo a casa per studiarlo con calma e non firmare se non si è ben compreso. Decidere se stiamo scegliendo quello che fa per noi spetta solo a noi! Per i conti di pagamento, l'**Indicatore dei Costi Complessivi** (ICC) può venire in nostro aiuto. Questo parametro indica, al netto degli oneri fiscali e degli interessi, il costo complessivo del conto in un anno. È composto da una parte fissa, presente per il solo fatto di avere il conto, e una parte variabile, calcolata in base all'operatività per alcuni profili di consumo standardizzati. Ovviamente la reale convenienza andrà valutata calcolando il costo per il proprio profilo di consumo, ossia quante e quali operazioni facciamo! Andranno cioè sommati i costi fissi, ad esempio per l'emissione di una carta, a quelli variabili, ad esempio i prelievi allo sportello. Infine, proprio come facciamo per il piano telefonico, anche per i prodotti bancari è buona regola ricontrollare periodicamente se sul mercato sono state introdotte nuove offerte più convenienti per il nostro profilo di utilizzo. Se col tempo non sei più soddisfatto del tuo conto, infatti, puoi cambiarlo. In questo caso la legge obbliga gli intermediari a collaborare e a non crearti disagio; in particolare la portabilità (cioè trasferire su un nuovo rapporto tutti i servizi di pagamento e il saldo dal conto precedente), deve essere gratuita ed effettuata entro 12 giorni lavorativi.

A portata di click

Così come pagando in contanti prestiamo attenzione al resto che riceviamo, analogamente dobbiamo fare quando utilizziamo strumenti diversi. In questo caso una buona regola è controllare periodicamente l'**estratto conto**, ossia il resoconto delle

operazioni effettuate sul rapporto in uno specifico intervallo temporale; questo ci permette, in caso riscontrassimo un errore, di contestarlo all'intermediario nei modi e nei tempi giusti, cioè quelli stabiliti nel contratto. Controllare regolarmente l'estratto conto aiuta anche a riflettere sulle nostre **entrate e uscite**; aggregare le voci di spesa, come abbiamo visto parlando di budget, è il punto di partenza per un'adeguata pianificazione.

La tecnologia in questo senso ci aiuta: il click consente di fare tutto in tempo reale, ma anche di verificare che tutto stia andando come dovrebbe! L'utilizzo di questa opportunità è però una nostra scelta.



Pagamenti P2P

È venerdì sera e dopo una pizza con gli amici si va alla cassa per pagare, mettendo banconote e monete sul tavolo, spesso sperando che qualche vicino al tavolo abbia monete o banconote di piccolo taglio per cambiare la banconota troppo grande che ci siamo portati. Questi gesti potrebbero già essere consegnati al passato. Al tavolo, possiamo prendere gli smartphone e trasferire la nostra quota alla persona che si sta occupando del conto con un **pagamento istantaneo**, cioè un trasferimento immediato di soldi da una persona all'altra, un così detto pagamento p2p. I pagamenti p2p permettono di trasferire denaro dal proprio conto a quello di un altro soggetto in pochi secondi, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Semplice e veloce come mandare un messaggio, anzi in alcuni casi si appoggia al servizio di messaggistica; questi pagamenti sono una soluzione in più per affidarsi meno al contante e certificare le spese. Ovviamente bisogna essere accorti nell'uso, perché la semplicità può favorire le spese impulsive.

La banca in tasca

Smartphone e app fanno parte della quotidianità e diamo oramai per scontata la possibilità di utilizzare il telefonino per effettuare ogni cosa, ma la semplicità del gesto non deve farci dimenticare la sicurezza! Una particolare attenzione è necessaria quando sul nostro smartphone abbiamo soluzioni per gestire conti e soldi. Le innovazioni digitali sono continue... tutelare i propri dati e la privacy è sempre il punto di partenza! Scaricare un'app sul telefonino, ad esempio, può trasformarlo in uno strumento a disposizione degli hacker; per questo, anche se utilizziamo store affidabili, bisogna conoscere i termini di privacy per capire quali informazioni sono raccolte e con quale scopo. In particolare bisogna fare attenzione se all'app viene concesso di utilizzare il credito sul telefono per venderci abbonamenti a servizi che nemmeno sappiamo di aver sottoscritto. Un rischio, spesso sottovalutato, sono le reti Wi-fi, perché tendiamo a utilizzarle senza pensarci e permettiamo ai nostri smartphone di connettersi automaticamente. Entrare in una rete Wi-fi che non conosciamo vuol dire aprire i nostri dispositivi ad attacchi informatici che possono prendere possesso delle nostre informazioni, del credito del cellulare e dei nostri dati.





Il peso dell'illegalità

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante, come i nostri amici hanno sperimentato, sono spesso gli unici metodi possibili per un certo tipo di transazioni, come gli **acquisti online**. In molte economie, tra cui l'Italia, l'utilizzo di questi strumenti è obbligatorio anche quando la somma da trasferire è di una certa entità.

Questo perché il contante, a differenza degli altri strumenti, garantisce in via generale l'anonimato delle operazioni e in alcuni casi questa scelta nasconde fenomeni di evasione ed elusione fiscale. L'utilizzo dei contanti è anche comune nelle attività illecite, come il contrabbando, il riciclaggio, lo spaccio di stupefacenti o l'usura, di cui parleremo nel capitolo sul credito; in questi casi spesso i guadagni ottenuti vengono reimmessi nel circuito legale, andando a penalizzare tutti coloro, cittadini e imprese, che si muovono nelle regole. Come Omar ha capito, però, far parte di una società civile implica una serie di **obblighi e doveri** (lo abbiamo visto nel capitolo 1 sul reddito e la pianificazione). Pagare o farsi pagare in nero, evadere in tutto o in parte le imposte sono tutte scelte che riducono la capacità dello Stato di offrire a tutti i cittadini servizi di livello adeguato.





Cosa è meglio per me?

Prima o poi accade a tutti di acquistare un prodotto bancario. Prima di firmare, però, è importante saper riconoscere il prodotto più conveniente, informandosi sui costi. Nel seguente schema, potete leggere quanto costano le singole operazioni con tre carte ibanizzate diverse. Nell'ultima colonna, invece, trovate il numero delle operazioni che normalmente effettua Omar.

	Carta A	Carta B	Carta C	
Canone	Mensile; 0,5	Annuale; 19,9	Annuale; 10	
Commissioni ricarica con regolamento in contanti allo sportello	3	2	2	4
Commissioni ricarica con regolamento non in contanti (i.e. conto/internet/mobile banking)	0	1	0	12
Prelievo in euro su sport. aut. abilitati stessa Banca	0	0	0	12
Prelievo su sport.aut.abilitati di altre banche - area SEPA	2	0	2	15
Prelievo su sport.aut.abilitati di altre banche - area EXTRA SEPA	6	4	5	0
Pagamento POS presso esercenti	0	0	0	22
Bonifico allo sportello	3	5	5	3
Bonifico online	1	0	0	3
<hr/>				
Addebito diretto (al mese)	8 gratuiti; successivi 1	Gratuiti	6 gratuiti; successivi 0,5	
Massimali prelievo ATM mensile	1.500	2.500	1.500	
Massimali pagamento POS mensile	5.000	10.000	3.000	

Qual è la carta più conveniente per Omar? E perché? Per trovare la risposta, calcolate prima i costi delle singole voci – carta A, B e C – in base al numero delle operazioni effettuate. Quindi, sotto, calcolate i tre totali.

E se fossi tu a dover scegliere una di queste carte? Pensa a quali e quante operazioni potresti effettuare, nella vita di tutti i giorni, e prova a capire qual è la soluzione più adatta alle tue esigenze.



Leggiamo l'estratto conto

Imparare a leggere un estratto conto è importante per tenere sott'occhio le nostre entrate e le nostre uscite, e poter avere una gestione più accurata delle proprie risorse. Ecco di seguito l'elenco dei movimenti, di un estratto conto nel mese di luglio.

Elenco Movimenti

Banca della moneta estratto conto al 31/07/2019

SALDO CONTABILE INIZIALE AL 30/06/2019					1221,00 €
Data contabile	Valuta	Dare	Avere	Descrizione	
02/07	01/07	40,00		Prelievo carta banca della moneta	
02/07	01/07	40,00		Prelievo carta altri istituti	
02/07	01/07	2,50		Addebito commissione per operazione prelievo altri istituti	
05/07	05/07	15,00		Ricarica telefono banca della moneta	
08/07	08/07	99,99		Pagamento online c/o scarpeperle	
13/07	09/07	225,00		Addebito sct da home banking Anticipo campo estivo tartarughe	
14/07	14/07		300,00	Ricarica allo sportello - Versamento contanti nonna	
15/07	15/07	50,00		Prelievo carta altri istituti	
15/07	15/07	2,50		Addebito commissione per operazione prelievo altri istituti	
18/07	18/07	9,99		Sepa direct debit core recurring musiconline	
20/07	20/07	19,99		Pagamento pos c/o allyoucaneat	
26/07	29/07	275,00		Addebito sct saldo campo estivo tartarughe	
26/07	26/07	4,50		Addebito commissione per sct allo sportello	
28/07	28/07	29,90		Sepa direct debit core recurring palestra	
29/07	29/07	70,00		Prelievo carta banca della moneta	
30/07	30/07	49,99		Pagamento pos c/o vestiti&co	
SALDO CONTABILE FINALE AL 31/07/2019					586,64 €

Leggendo questo estratto conto, sei in grado di calcolare il saldo parziale al 15/7? Inoltre su quali voci si potrebbe agire per risparmiare senza però intaccare i consumi?

RISPARMIO E INVESTIMENTO

PROGETTARE IL FUTURO



Presente e futuro

L'illusione che si possano guadagnare tanti soldi senza fatica o rischio è antica e il mito dei soldi facili forse non morirà mai: si può sempre sognare di vincere il primo premio di una lotteria. Ma molto spesso, come insegna il racconto mitico del re Mida, il finale di questi sogni è amaro. E anche Teo sta per scoprire che mettere da parte una somma, quindi **risparmiare**, per ciò che per noi conta davvero (come una scuola che può cambiarci la vita) è una cosa tanto importante quanto difficile. E per superare le difficoltà sono fondamentali le motivazioni. Come abbiamo visto, saper fare i propri conti è fondamentale. Imparare ad **accantonare** una parte del reddito per il futuro - magari provando ad accrescere il capitale investendolo, come vedremo in questo capitolo - implica una **rinuncia nell'immediato**: oggi potremo acquistare una minore quantità di beni e servizi. Così facendo, però, avremo

creato un "cuscinetto" che ci offrirà una **protezione** in caso di necessità impreviste oppure una dote di partenza per spese più rilevanti come corsi di specializzazione, una macchina, una casa. Per questo è importante saper gestire il denaro; e questo vale anche per chi nel presente pensa di non avere problemi. Qualche esempio (negativo)? Può capitare che persone famose, ad esempio atleti ricoperti d'oro, finiscano al verde non appena si ritirano. Le ricchezze accumulate possono infatti svanire nel giro di pochi anni se non gestite in modo oculato. E questo avviene spesso anche con i vincitori di grosse somme alle lotterie. Non è saggio spendere tutti i propri risparmi per acquistare oggetti che non producono altro denaro. Ne sa qualcosa Mike Tyson, l'ex pugile che nella sua carriera ha guadagnato più di 400 milioni di dollari (una cifra che fa girare la testa!) ma ha dovuto dichiarare bancarotta ancor prima di ritirarsi. Il motivo? Aveva speso tutto in ogni genere di beni di lusso, dai gioielli alle... tigri siberiane!



Produrre denaro dal denaro

Come fare a risparmiare denaro, impiegandolo nel modo migliore? Un modo, come abbiamo visto, è aprire un **conto corrente**, cioè uno strumento bancario in cui depositare il denaro potendo però, allo stesso tempo, prelevarlo o utilizzarlo per effettuare pagamenti con strumenti come bancomat e bonifici. Quindi, il conto corrente rende sempre disponibili i nostri risparmi, e questo ci permette di affrontare eventuali imprevisti. Tuttavia, proprio perché la banca deve restituirci il nostro denaro in qualsiasi momento lo richiediamo, non ci può riconoscere un tasso di interesse elevato, anzi in molti casi non ci riconosce alcun interesse. In altri termini, il conto corrente non rappresenta un investimento.

Cosa fare allora? Per esempio, è possibile mettere i propri soldi in un **deposito a tempo**: significa rinunciare al denaro per un tempo stabilito, al termine del quale viene restituito con un interesse un po' più alto. Si resiste alla tentazione di spendere e allo stesso tempo si realizza un guadagno maggiore: vantaggio doppio! E in caso di necessità potremo anche riavere i nostri soldi prima del termine, rinunciando però agli interessi più alti. Inoltre, come i conti correnti, anche i depositi a tempo godono di una protezione assicurativa che ne garantisce, entro certi limiti, il rimborso. Esistono poi investimenti finanziari che offrono rendimenti più elevati. Qual è il prezzo da pagare? Un maggior **rischio**, inteso come possibilità che non ci venga riconosciuto alcun interesse o, nei casi peggiori, non ci venga restituito in parte o addirittura completamente il capitale, cioè i soldi che abbiamo investito. Per esempio, le **obbligazioni** sono titoli di debito emessi da una banca, da un'impresa o da uno Stato (in questo caso si chiamano **titoli di Stato**) che hanno una data di scadenza e danno diritto a ricevere un interesse, di solito ogni sei mesi, e il rimborso del capitale al termine. Tale interesse sarà commisurato alle condizioni economiche di chi ha emesso l'obbligazione; per esempio, un paese in difficoltà finanziaria proporrà un tasso di interesse più elevato per incoraggiare gli investitori a fronteggiare un maggiore rischio. Il rischio diventa più elevato nel caso delle

azioni: ogni azione rappresenta una **quota di una società**, della quale l'investitore diventa in piccola parte proprietario. Un'azione non riconosce interessi ma dividendi, cioè una partecipazione agli utili, e non ha una data di scadenza. Il valore delle azioni dipende dall'andamento della società e, spesso, è possibile acquistare e vendere azioni su un mercato finanziario. Come fare a scegliere come investire il proprio denaro? Banche e intermediari possono offrire un servizio di **consulenza** che può aiutarci a effettuare la scelta tra gli strumenti finanziari tenendo conto del nostro reddito e delle finalità del nostro investimento.



La capitalizzazione composta

Diamoci un po' alla matematica per capire il meccanismo della capitalizzazione composta, cioè il calcolo degli interessi per periodi superiori a un anno. Supponiamo di versare all'inizio dell'anno 100 euro in un deposito a tempo che garantisce un tasso di interesse del 3% annuo. Allo scadere dei dodici mesi nel conto ci saranno i 100 euro iniziali (il capitale) più l'interesse maturato di 3 euro, per un totale di 103 (detto montante). L'anno successivo avremo la possibilità di investire questa somma, 103 euro; l'interesse da calcolare sarà pari al 3% di 103, quindi 3,09 euro. In pratica, l'interesse maturato il primo anno a partire dal secondo produce nuovi interessi. E se gli anni diventano 20 i nostri 100 euro alla fine saranno più di 180!





Un portafoglio che protegge dai rischi

Molte cose che facciamo sono soggette a rischio, alla possibilità cioè che i risultati non siano quelli attesi. Frequentare la scuola di musica non garantirà a Teo fama e ricchezza, però gli offrirà una possibilità di provare a realizzare il suo sogno. Questo vale anche quando si parla di **investimenti**. Ci attendiamo di riscuotere degli **interessi** e che il nostro **capitale** venga restituito alla scadenza prevista ovvero di ottenere un guadagno se investiamo in azioni, ma non sempre le cose vanno così. Come dovremmo comportarci allora? Ci sono due "regole". La prima dice che gli investimenti che promettono un rendimento più elevato sono anche quelli ai quali è associato un più alto rischio. Si chiama **relazione rischio-rendimento**: se vogliamo investire essendo molto sicuri di non subire perdite dovremo scegliere strumenti con un rendimento più basso (come i depositi a tempo). Se invece vogliamo conseguire un rendimento più alto dovremo essere disponibili ad assumere un maggiore rischio (scegliendo ad esempio le azioni). Esiste poi un'altra regola: è saggio non investire tutti i propri risparmi in un solo strumento ma suddividerli in tanti prodotti diversi, cioè creare un **portafoglio**. Un sistema semplice per rischiare con prudenza: il rendimento di alcuni degli investimenti bilancerà un eventuale risultato negativo di altri. Il prezzo da pagare per ridurre la possibilità di avere rendimenti molto negativi, però, sarà quello di ridurre anche la probabilità di rendimenti molto elevati. Questo processo si chiama **diversificazione** e permette di ridurre il rischio a cui siamo esposti.



Vivere felici e informati

Come avrete capito, l'**alfabetizzazione finanziaria** è fondamentale per gestire i nostri risparmi e per scegliere come investirli. Anche quando ci avvalliamo del servizio di un consulente, è importante capire le caratteristiche dei prodotti finanziari, le possibilità di **rendimento** che offrono e i **rischi** a cui sono sottoposti. Essere pienamente informati è un nostro **diritto**: i consulenti sono tenuti a fornire in modo semplice e chiaro tutti i dettagli relativi a un investimento, ma anche a proporre investimenti coerenti con la situazione finanziaria di chi hanno di fronte. Per esempio, non è consentito proporre investimenti ad alto rischio a qualcuno con un reddito basso. Come scoprono i nostri amici, "nessuno regala niente" e le promesse di guadagni

facili dovrebbero sempre metterci in allerta. Ciò non significa evitare a qualsiasi costo il rischio: significa invece costruire un portafoglio di investimenti dove una parte dei nostri soldi - quelli che possiamo permetterci di lasciare investiti per un tempo più lungo - possono essere impiegati in strumenti più rischiosi al fine di ottenere un rendimento più elevato. Esistono leggi che proteggono i risparmiatori, come l'**assicurazione** che copre i depositi bancari per un importo fino a centomila euro, ma se ci rendiamo parte attiva e abbiamo una buona alfabetizzazione finanziaria avremo la consapevolezza e le capacità per dialogare con un consulente.



Piccoli investitori

Imparare a gestire i nostri averi e a investire e diversificare i risparmi è molto importante: ci aiuta a pensare in un'ottica di lungo termine, a definire obiettivi e priorità, verso i quali possiamo indirizzare non soltanto i nostri soldi ma anche il nostro tempo e il nostro impegno. E allora ogni tanto potremmo chiederci come stiamo **investendo le nostre energie**, quanto coltiviamo i nostri talenti, grandi o piccoli che siano. E, ancora, come quello che desideriamo ottenere si riflette sugli altri: l'augurio è che ci sia sempre dell'**etica** in quello che facciamo. Molti imprenditori di successo investono una parte del loro capitale in beneficenza (sì, anche migliorare la società in cui si vive è una forma di investimento); anche noi, nel nostro piccolo, possiamo essere di aiuto e di esempio agli altri.

MAMMA, PAPÀ, NON SONO SICURO CHE RISPARMIARE SIA SUFFICIENTE...

INFATTI, BISOGNA IMPARARE ANCHE A GESTIRLI, I RISPARMI...

SE VUOI POSSIAMO RIVOLGERCI A UN PROFESSIONISTA. QUALCUNO CHE CI AIUTI E CI FACCIA UN PIANO A LUNGO TERMINE. COSÌ ARRIVEREMO ALLA FINE DI QUESTI TRE ANNI PIÙ TRANQUILLI.

OTTIMA IDEA! NON SAPEVO CHE ESISTESSERO PROFESSIONISTI DEL GENERE!

DALLA PROFESSIONISTA

UN PIANO DI ACCUMULO, O PAC, POTREBBE ESSERE ADATTO...

NON C'È PROBLEMA. IL PAC CONSENTE DI VERSARE UNA SOMMA A SCADENZE STABILITE E RACCOLGERE I FRUTTI A LUNGO TERMINE...

DI COSA SI TRATTA? SA, NOI ABBIAMO GIÀ IL MUTUO SULLE SPALLE...

I PAC SONO PRODOTTI PER CHI VUOLE CREARE UN CAPITALE NEL TEMPO, METTENDO DA PARTE PERIODICAMENTE ANCHE PICCOLE CIFRE...





Quanto vale il rischio

Teo le ha provate davvero tutte per raccogliere i soldi che gli servivano per la scuola. Come vi sareste comportati voi al posto suo? Quali investimenti avreste provato a fare e quali avreste evitato? Scriveteli qui di seguito e per ciascuno indicate il “rendimento” atteso, cioè quanto interesse vi sareste aspettati di guadagnare, e il “rischio”, cioè quegli eventi che potrebbero impedirvi di riscuotere gli interessi o addirittura il capitale.

Provate a esprimere il rischio sotto forma di percentuale: 0% indica l'assoluta sicurezza di avere i propri soldi indietro, 100% la certezza invece di non averli restituiti.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



L'interesse composto

Come abbiamo visto, l'interesse è detto composto quando nel tempo è aggiunto al capitale iniziale che lo ha generato e, a sua volta, produce nuovo interesse. In formula, il “montante”, cioè la somma complessiva che avremo a disposizione dopo t anni, sarà pari al prodotto tra il capitale iniziale e un fattore dato dalla somma di 1 e il tasso di interesse elevato alla potenza t , dove t è il tempo.

$$M = C \cdot (1 + i)^t$$

Mettiamoci alla prova: se investo 2.000 euro su un fondo di investimento con un tasso del 5%, quale montante ottengo dopo 1 anno? Dopo 5? Dopo 15?

Ancora più difficile: in quanto tempo raddoppio o triplico il mio capitale?

CREDITO AL CONSUMATORE

IL PIANTO DI NATALE



L'Homo sapiens va a fare shopping

Gli esseri umani sono da sempre stati definiti anche in base alle attività principali che ne hanno consentito la sopravvivenza o lo sviluppo economico e sociale: dai raccoglitori agli agricoltori, dai guerrieri ai commercianti, ogni periodo storico ha avuto un gruppo dominante che spesso ha determinato le sorti della propria civiltà. Per molto tempo buona parte della popolazione non ha potuto elevare la propria esistenza oltre il **livello di sussistenza**, disponendo di poco più dei beni e servizi necessari per sopravvivere. Oggi, la disponibilità economica di buona parte degli uomini e delle donne dei paesi economicamente più stabili è migliorata. Ma questo non significa potersi permettere di acquistare tutto ciò che la vetrina del mondo (o quella di Internet)

sembra offrirvi. Spesso può accadere di non essere in grado di acquistare ciò che vorremmo anche rompendo il famoso maialino: è il caso di Nina, che avrebbe bisogno di un nuovo computer. Che fare, allora? Dobbiamo per forza rinunciare a quello che ci serve? La risposta è: dipende. Mettere da parte i risparmi, infatti, non è l'unico modo. Esiste anche la possibilità di **accendere un finanziamento**. Il credito per acquistare un bene è un'opportunità che ci può essere concessa molto importante. È anche molto diffusa, soprattutto per beni di elevato valore, come un'automobile o una casa. Ma, come scopriremo in questo capitolo seguendo la storia di Nina, è anche una **scelta da ponderare** con grande attenzione, perché influenza non solo il nostro presente ma anche il nostro futuro.



Un'opportunità su cui riflettere

Nel 1824 il padre dello scrittore Charles Dickens fu arrestato per non aver pagato le rate dei crediti che aveva acceso. Il dodicenne Charles dovette lasciare la propria famiglia per andare a lavorare: quell'orribile esperienza lo segnò a tal punto che in ogni sua opera si trova traccia del suo terrore per i debiti. Nella Barcellona del Cinquecento i banchieri insolventi venivano addirittura decapitati!

Oggi le conseguenze per i debitori insolventi non sono così drammatiche e accedere a un prestito per spese importanti come una casa o più contenute, come un computer per studiare o lavorare, è una soluzione a cui tutti possiamo pensare. Il credito è un modo di **redistribuire le risorse** attraverso le varie fasi della vita. Nel caso di una casa, per esempio, sarebbe impensabile per la maggior parte di noi aspettare finché non si sia risparmiata l'intera somma necessaria: ci vorrebbero decenni, quando invece l'esigenza di avere un tetto sopra la testa per una giovane famiglia è immediata! Questo vale anche per Nina, che ha subito bisogno del computer: così lei, essendo minorenne, pensa di rivolgersi allo zio Scrooge che, come parente fidato, potrà svolgere lo stesso ruolo di una banca o di una società finanziaria.

Se viene concesso, il credito ci permette di avere subito a disposizione i soldi necessari per il nostro acquisto e di rimborsarli con dei versamenti periodici, le **rate**. Accedere a un finanziamento, quindi, significa **comprare nel presente usando denaro che guadagneremo in futuro**. Se ci pensate,

è il contrario del risparmio, dove il denaro di oggi viene accantonato per permetterci di acquistare qualcosa nel futuro. Prendere soldi a prestito, come si può intuire, avrà delle ripercussioni sul nostro domani. Innanzitutto, dovremo avere a disposizione un reddito che ci permetta di far fronte



all'**impegno di pagare delle rate** che, a seconda dell'importo che ci è stato concesso, possono durare per mesi, anni o addirittura per decenni. Inoltre, dobbiamo essere consapevoli che tutte le nostre spese future saranno condizionate da questo impegno. Il credito è dunque una possibilità preziosa ma anche una grande **responsabilità** che ci assumiamo, che comporta dei costi (come vedremo, la somma da restituire sarà più alta di quella ricevuta, a causa degli interessi) e degli obblighi e richiede una grande capacità di organizzare le proprie entrate e uscite su un ampio arco di tempo. Per questi motivi, la scelta di chiedere un prestito deve basarsi sulla nostra reale **capacità di ripagare le rate** regolarmente e con puntualità; in pratica bisogna essere sicuri che il nostro reddito sarà continuo e sufficiente a coprire le necessità della vita quotidiana, come i generi alimentari, le bollette o le rate che ci siamo già impegnati a pagare, lasciandoci un margine per coprire eventuali imprevisti.





Le scritte in piccolo

Accedere a un credito consente di entrare subito in possesso del bene desiderato ma anche, come abbiamo visto, **impegnare il proprio futuro**. La domanda da porsi, quindi, non dev'essere soltanto "ne ho davvero bisogno?", come ha fatto Nina, ma anche "sarò in grado di assolvere all'impegno preso?. A cosa dovrò rinunciare domani per onorare il mio prestito?".

Chi concede un prestito chiede una **remunerazione**. L'abbiamo visto nel capitolo sul risparmio: quando noi acquistiamo per esempio un'obbligazione, di fatto concediamo un prestito a chi ha emesso quell'obbligazione, un'impresa o uno Stato, in cambio di una remunerazione. Quindi, prendere un prestito significa sostenere dei costi; in altri termini, ci viene dato del denaro ma la somma delle rate che noi complessivamente dovremo pagare sarà superiore all'ammontare ricevuto. Quanto superiore? Un primo elemento è, ovviamente, la **durata del prestito**: quanto più a lungo dilazioneremo la restituzione e saremo tenuti a pagare le rate, tanto maggiore sarà l'interesse che dovremo versare. Un secondo elemento è il **tasso di interesse** che viene applicato: l'abbiamo visto nel capitolo precedente, il tasso è l'importo dell'interesse da corrispondere per un importo di 1 euro prestatato per un anno. Infine, sui prestiti spesso gravano **spese accessorie** di vario tipo.

Esiste un parametro che ci aiuta: è il **TAEG** (tasso annuo effettivo globale), con cui abbiamo fatto conoscenza nel fumetto quando Nina ha chiesto il prestito allo zio Scrooge. Il TAEG rappresenta il costo omnicomprensivo del prestito espresso in percentuale; include l'interesse e ogni spesa connessa con il finanziamento. Non deve essere confuso con il **TAN** (tasso annuo nominale), che include soltanto l'interesse e non le spese. Se, ad esempio, il TAN è pari a zero, come a volte dice la pubblicità, è possibile che vi siano comunque altre spese che invece gravano su chi riceve il prestito. Ed è per questo che per valutare un finanziamento dobbiamo sempre prendere come punto di riferimento il TAEG.

Non solo! Una ricerca ha rivelato che solo il 7% delle persone legge tutte le scritte “in piccolo” quando firma un contratto o clicca “accetto” sulle condizioni elencate sui siti Internet. Però il 20% dichiara di averne pagato le conseguenze: spese più alte del previsto, termini più lunghi, impossibilità di recedere dal contratto. Sul Cambridge Dictionary, la definizione di **fine print** (cioè “scritto in piccolo”) è “parte di un contratto formale che è stampato in un font più piccolo del resto del testo, a volte nella speranza che non venga notata”. Il consiglio per evitare brutte sorprese è quello di **leggere tutto** con attenzione prima di apporre la firma - o fare un “click”. Teniamo presente che la legge definisce a carico di chi offre un prestito obblighi di correttezza e di trasparenza, anche prima della prima predisposizione del contratto. Verifichiamo sempre di capire con precisione le caratteristiche del finanziamento e le conseguenze derivanti dalla sua concessione, non esitando a chiedere spiegazioni. Per esempio, prima della stipula di un prestito viene consegnato un modulo, cosiddetto SECCI (Standard European Consumer Credit Information) che contiene tutte le informazioni necessarie a fare bene i propri conti.

Tipi di credito

I prestiti possono essere richiesti da imprenditori o professionisti per acquistare beni da impiegare nelle loro attività produttive, come per esempio un forno per cuocere il pane oppure una partita di legno da lavorare per fabbricare una libreria, oppure da consumatori, cioè da soggetti privati che utilizzeranno il credito per le spese famigliari. In questo caso il credito può essere destinato all’acquisto di una casa (cosiddetto mutuo immobiliare), oppure di beni, come uno scooter, un viaggio o un televisore. Di norma la restituzione avviene attraverso pagamenti periodici (di solito mensili o semestrali), le rate, che comprendono una quota di interesse maturato e una quota di capitale rimborsato. Una forma particolare di finanziamento è la carta di credito revolving, che prevede una restituzione rateale e un plafond, cioè un tetto massimo di spesa, che si ricostituisce ogni volta che rimborsiamo una parte dei prestiti utilizzati.





Entrate e uscite

A chi chiedere un prestito? A un amico o un parente, come ha fatto Nina, ma più in generale a una **banca** o un **intermediario finanziario**. L'accesso al credito, però, non è concesso a tutti. È necessario superare una specie di test. Oltre a essere maggiorenne, chi chiede dei soldi in prestito dovrà avere un adeguato **merito creditizio**. Cosa significa? Chi presta il denaro vuole avere la certezza che verrà restituito, così verifica alcune caratteristiche di chi chiede il prestito: se ha un reddito adeguato al pagamento delle rate e la presenza di una buona **storia creditizia**, cioè ha regolarmente rimborsato eventuali prestiti ricevuti in passato. Inoltre, talvolta il finanziatore chiede una **garanzia**. In caso di mancato pagamento delle rate può essere stabilito che subentri nei pagamenti un'altra persona, come un parente (può succedere a un giovane lavoratore con un contratto precario, cui viene richiesta la "firma" di un genitore); o che un determinato bene (si dice **ipotecato**) venga forzatamente venduto per permettere a chi concede il finanziamento di recuperare i propri soldi.

Per esempio, quando chiediamo un mutuo immobiliare per acquistare una casa di norma lo stesso appartamento è offerto in garanzia alla banca. Accade spesso che per ricevere un finanziamento non sia necessario recarsi presso una banca. Spesso infatti sono direttamente i venditori (di auto, computer...) che, attraverso una convenzione con un soggetto abilitato, offrono i propri prodotti attraverso un **pagamento rateale**. Anche se siamo in un negozio di elettronica si tratta di un vero e proprio prestito, che viene concesso da una società finanziaria o da una banca, per il quale valgono tutti gli obblighi di trasparenza di cui abbiamo parlato. Così, nei centri commerciali, nei cartellini che riportano per esempio le caratteristiche di un televisore, potreste trovare il TAN e il TAEG corrispondenti al suo pagamento rateale.

Comprare a rate nel punto vendita è molto comodo, perché possiamo concludere acquisto e finanziamento direttamente in negozio; dobbiamo fare attenzione, però, perché così non sempre abbiamo chiaro che si tratta di un prestito e che, come tale, impegnerà il nostro reddito futuro. È importante **confrontare le offerte** e scegliere la più conveniente; come abbiamo visto, è possibile ottenere da ogni banca informazioni complete sulle caratteristiche del prestito. Nina, per esempio, avrebbe potuto chiedere il prestito anche ad altri parenti prima di accettare le condizioni dello zio Scrooge. Evitiamo sempre di rivolgerci a chi **presta denaro illegalmente**, magari perché una banca ha rifiutato di concederci un prestito (perché lo ha fatto? Ha valutato che non saremmo stati in grado di ripagarlo? E se avesse ragione?). Ci sono persone, detti **usurai** (o strozzini), che offrono denaro a chi ne ha bisogno praticando però tassi di interesse talmente alti da rendere impossibile il rimborso. Quello che sembra un innocente prestito (anche da poche centinaia di euro) si trasforma allora in un incubo, mentre la somma da rimborsare cresce... Dobbiamo sapere che per mestiere soltanto i soggetti autorizzati possono concedere prestiti, e che il tasso applicato non può essere superiore a determinate **soglie usuarie** stabilite per legge, altrimenti si commette un reato. Attenzione ai vari zii Scrooge...



Dal credito al debito

Come mai è stato inventato il credito? Perché le persone decidono di impegnare le loro entrate future? Il credito può essere uno strumento prezioso per **affrontare gli imprevisti**, come una riparazione del tetto della propria casa (ma abbiamo visto nel capitolo precedente come è sempre bene avere dei risparmi a disposizione per eventuali necessità improvvise e non previste); oppure per acquistare un **bene indispensabile**, come una lavatrice o un'automobile, o per pagare le spese universitarie, o ancora per acquistare una casa dove abitare con la propria famiglia. Alcune persone però, come è accaduto a Nina, non si

rendono completamente conto delle conseguenze della richiesta di un finanziamento: ogni volta che chiediamo un prestito **ci accogliamo un debito**, che dovremo ripagare con gli interessi in futuro, attingendo dal nostro reddito. Purtroppo a volte la situazione può sfuggire di mano. Se non abbiamo fatto bene i nostri conti, pagata la rata non riusciamo a far fronte alle spese quotidiane, ugualmente importanti per vivere. Nina avrebbe potuto scegliere di acquistare il computer meno costoso: in questo caso il prestito sarebbe stato più piccolo e la rata - nel caso, le ore di lavoro - più bassa.

Come abbiamo visto, è necessario adottare un **atteggiamento responsabile** verso i consumi: dobbiamo **distinguere tra bisogni e desideri**. Essere consapevoli dei rischi che si corrono nel contrarre un debito e dell'equilibrio fondamentale tra entrate e uscite ci aiuta a inquadrare le spese in un'ottica più ampia e stabilire un **ordine di priorità**. Le nostre scelte individuali hanno conseguenze anche a livello collettivo. Tutti noi siamo immersi nella cultura del **consumismo**, che per molti versi è elettrizzante e ricca di divertenti novità che ci stimolano ogni giorno. Il primo passo è la **consapevolezza**: prima di fare un acquisto, chiedere un nuovo smartphone, spendere nostri soldi, fermiamoci un momento e domandiamoci: ne ho davvero bisogno? Questo ci permette di comportarci in maniera responsabile, modificando in maniera positiva il nostro rapporto con il denaro.





ATTIVITÀ



Un nuovo pc

E se Nina chiedesse aiuto proprio a te? Fai finta di dover comperare un computer nuovo a rate: puoi cercare su Internet e nei negozi specializzati le migliori offerte, prendendo nota del costo totale, del numero delle rate e del loro importo, del TAN e del TAEG.



Lavoro a credito

Nina si è trovata a chiedere un prestito che ha dovuto ripagare lavorando: vi viene in mente qualche libro o film in cui avviene qualcosa del genere? Come finiva in quel caso? Come sarebbe potuta finire? E voi? Vi è mai successo di dover fare qualcosa per sdebitarvi? Avete contratto debiti di natura non monetaria? Provate a scrivere un breve racconto su un'esperienza di debito e sdebitamento.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



I personaggi della storia

Omar ha un carattere riflessivo, ama il calcio e i libri. È sempre in cerca di un'idea su cosa fare da grande.

Nina e Isotta sono gemelle, ma hanno un carattere molto diverso. Isotta ama la moda ed è più impulsiva, mentre Nina è casual e più prudente.

Teo è il più piccolo del gruppo e indossa sempre la sua inseparabile felpe col cappuccio. Sogna di diventare un musicista e va sempre in giro col suo cane **Attila**.





Chi ha inventato le monete?
Che cos'è un reddito?
A cosa serve un conto corrente?
E perché risparmiare è importante?

In questo libro troverai tutte
le risposte, insieme a tante attività
e curiosità, per scoprire i segreti
dell'economia in compagnia
di quattro simpatici ragazzi
e del loro buffo cane!